

SCUOLA
dell'

iNFANZiA

per lo Zero•Sei

io+

n.11

Anno 22°
Settembre 2021

IL TEMA

ProgettAzione

Idee, proposte, riflessioni

p.41

Progetto
Accoglienza

La scuola comincia da... voi! > Disegno di copertina Scuola dell'infanzia "Andrea Del Sarto", Firenze

> Con io+ la rivista continua su www.giuntiscuola.it

 **GIUNTI** Scuola
star bene a scuola

La **tua** scuola dell'infanzia comincia da qui.

Dal 2000 al tuo fianco.



2000



iNFANZiA

per lo Zero•Sei

Rimani con Scuola dell'infanzia!

Nel 2021 ancora più vicini.

~~69,99~~

54,99€

SE RINNOVI ENTRO IL
30 NOVEMBRE!



2021

Usa il codice **SDI22**
entro il **30 novembre 2021**
e rinnova a **54,99 euro***
su **www.giuntiscuola.it!**

* anziché 69,99 euro

Gira pagina
e scopri come!



GIUNTI Scuola
star bene a scuola

Usa il codice **SDI22** per ottenere
10 numeri mensili della rivista
(esclusi i mesi di luglio e agosto)
+ 12 mesi di accesso a io⁺,
il servizio premium di giuntiscuola.it con tutte le riviste
in formato digitale e oltre 35.000 materiali didattici
per svolgere il tuo lavoro in sezione.



Quest'anno ci sono tante novità per chi sceglie di rimanere con noi!
Ogni numero di Scuola dell'infanzia ti offre:

Proposte per un lavoro flessibile, basate sull'esperienza reale con i bambini e arricchite da tante idee per fare e sperimentare.

Un progetto annuale 0-6 sui diritti dei bambini a partire dal manifesto di Gianfranco Zavalloni.

Strategie per allestire gli spazi, gestire le routine, leggere e giocare con le storie.

Laboratori per tutte le età su movimento e gioco, teatro e musica, Arte e Inglese, digitale.

In più, **La scuola comincia da... voi!**
I disegni e le esperienze dei bambini delle scuole d'Italia diventano protagonisti delle copertine Giunti Scuola!
Partecipate anche voi con i vostri lavori!

... e tanto altro ancora!

Da più di vent'anni
cresciamo assieme a te.

Rinnova il **piacere** di ricevere per un anno la tua rivista preferita direttamente a casa, e la **comodità** di portare sempre con te i contenuti digitali.

Per rinnovare il tuo abbonamento:

Accedi o registrati su www.giuntiabbonamenti.it

Entra nella tua **Area Personale**

> I tuoi abbonamenti > Rinnova.

Al momento dell'acquisto inserisci il "Codice sconto" **SDI22** e clicca sul bottone "Aggiungi".

Puoi pagare con Carta Docente, Carta di credito o PayPal. Il codice SDI22 è valido fino al 30 novembre 2021.

Devi ancora registrarti su

www.giuntiabbonamenti.it?

Clicca su "Accedi" e inserisci il tuo Codice Abbonamento e la Provincia. Aggiungi i dati mancanti e clicca su "Crea profilo".

Offerta di abbonamento valida per l'Italia fino al 30/11/2021.



Dedicato ai bambini

Impariamo dai bambini che anche le prove più difficili si possono superare. Essi sono aperti alla vita e al mondo e con la loro voglia di stare insieme, trovano sempre modo di immergersi nel gioco e nella fantasia. Sanno tenere uniti desideri e possibilità e lo fanno quando noi adulti siamo attenti, accoglienti, sinceri e giusti nei loro confronti.

Oggi, ancor più, possiamo sentire che ci sono diritti dei bambini che dobbiamo garantire insieme a un ascolto più profondo e a una consapevolezza educativa che si fa strada attraverso i tempi più faticosi. Da molte parti, si riaffermano e si alzano voci interessanti che ci rimandano idee e piste da percorrere in educazione: dalle Indicazioni 2012/2018 che conosciamo, alle Linee educative Zerosei, al nuovo PEI, a documenti e testimonianze che arrivano dal mondo della ricerca e della cultura.

Rilanciamo la nostra esperienza personale e professionale con atti di coraggio: guardiamo a quello che di buono abbiamo imparato nel tempo; avviciniamoci senza pregiudizi al nuovo che avanza al quale possiamo contribuire attivamente; riflettiamo e selezioniamo nell'”archivio” dei vissuti e delle pratiche educative ciò che corrisponde alla costruzione di un ambiente che si prende davvero a cuore l'infanzia e procede per rinnovare il suo cammino verso una buona crescita.

Utilizziamo l'arduo passaggio che ci ha segnati tutti, adulti e bambini, per scorgere pensieri e direzioni inedite. Rispettando le identità, troviamo i fili dei pensieri che ci accomunano nell'accompagnare tutti i bambini, ogni giorno, verso la conoscenza, la bellezza, la pace.

Maurizia Butturini



LA RIVISTA COMINCIA DA... VOI!

I disegni delle pagine che seguono sono dei bambini della Scuola dell'infanzia "S. Giusta", I.C. Don Milani, Lanciano (Chieti). Partecipate tutti inviando i disegni dei bambini a scuolainfanzia@giunti.it

Progettare il contesto

Rimettere in gioco scelte e direzioni: quali aspetti essenziali è importante assicurare

di **Anna Lia Galardini**, *pedagogista*

L'anno scorso ha posto a chi educa molte sfide di natura organizzativa, relazionale ed emotiva. C'è stato bisogno di adulti disponibili al cambiamento e capaci di darsi nuovi propositi, con la volontà di non arretrare nell'affermazione del valore della scuola come diritto dei bambini e come opportunità fondamentale per la loro crescita. Quanto è accaduto ha comportato fatica, ma ha consentito nuove riflessioni.

La suddivisione nelle scuole in gruppi di bambini numericamente contenuti, laddove è stato possibile effettuare saggiamente tale scelta, è, forse, un aspetto che potrà perdurare nell'anno che sta per iniziare. Si tratta, infatti, di una condizione positiva che ha rimesso al centro il valore dell'osservazione del comportamento individuale dei bambini da parte degli adulti e che ha garantito di agire con cura e con maggiore attenzione alle singolarità. Ogni bambino e ogni famiglia sono stati presi a cuore.

Possiamo quindi dire che da questa difficile esperienza esce un adulto più capace di dare ascolto, che sa attendere, che sa dare tempo sottraendosi all'imperativo del fare.



1. LE RELAZIONI AL CENTRO

C'è stata una rinnovata attenzione ai piccoli gesti, alle parole misurate.

Si è visto un impegno quotidiano nel ricercare atteggiamenti accoglienti e comprensivi, nel sapersi mettere al fianco delle famiglie, pur nella distanza prescritta.

È stato necessario uno sguardo autentico di cura, volto a cogliere i vissuti emotivi dei bambini e a mantenere un accompagnamento capace di far elaborare in modo positivo a tutti le scelte relative al distanziamento.

C'è stato bisogno di salvaguardare il valore delle relazioni in un contesto in cui i cambiamenti sono stati molti e profondi.

Sono questi aspetti che devono essere confermati e che riconosciamo come fondamentali per la qualità educativa.

2. SPAZI INTERNI PER FARE E PER AGIRE

Non è solo dall'atteggiamento dell'adulto che il bambino viene sostenuto nella sua voglia di apprendere, ma anche da ciò che lo spazio offre e che sollecita la sua curiosità, l'esplorazione e la capacità di fare della cooperazione con gli altri una risorsa.

Le misure adottate per riorganizzare le scuole rappresentano la ricerca di quanto sia pedagogicamente più appropriato

Gli spazi di un servizio educativo e ciò che contengono hanno una grande rilevanza, possono inibire o favorire le potenzialità dei bambini a seconda del modo in cui sono organizzati e predisposti.

I bambini non hanno bisogno di apprendimenti confezionati, ma di condizioni favorevoli all'apprendimento, quindi di spazi organizzati per fare ed agire. Riflettere sullo spazio della scuola significa per l'adulto essere disponibile a valutare, in modo ricorrente, il grado di benessere, di opportunità di gioco e di esperienza che sono garantiti ai bambini dalle dimensioni degli ambienti e da ciò che contengono.

È la qualità del contesto che sostiene l'apprendimento, non la quantità delle attività: non è infatti l'eccesso di stimoli che paga, non bisogna farsi consigliare dall'abbondanza, sappiamo come non sia piacevole stare in spazi sovraccarichi di cose e che risultano perciò confusi. Sono invece rientrati in gioco alcuni aspetti preziosi dell'organizzazione dello spazio, quali la cura, l'ordine, la qualità estetica.

3. IL FUORI COME RISORSA EDUCATIVA

Una buona organizzazione degli spazi interni non basta, è necessario ricercare una connessione tra dentro e fuori. Lo spazio esterno è entrato nella progettazione educativa e nella quotidianità di gran parte delle scuole: la natura e il giardino offrono, infatti, grandi opportunità, non solo per il benessere fisico, ma consentono un apprendimento attivo, un approccio sensoriale ed esperienziale, in cui motivazione, intelligenza, percezione e riflessione sono interconnesse. Fuori, i bambini trovano un'esperienza autentica, che ciascuno può interpretare a modo proprio, secondo le proprie risorse e il proprio passo. La conoscenza è una realtà vissuta, toccata con mano. Ma anche gli adulti educatori devono sapere stare all'aperto, devono avere uno sguardo curioso e saper condividere il piacere del movimento e le emozioni dei bambini di fronte alla natura.

Lo sguardo verso l'esterno ha contribuito a sottolineare aspetti fondamentali della relazione tra i bambini e gli adulti, ha dato modo a chi educa di riflettere sul loro ruolo accanto al bambino, per fare emergere quello che da sempre è auspicato come necessario: un adulto meno direttivo, capace di stare un passo indietro per consentire protagonismo ai bambini e per dare spazio ai loro interessi.

È questa la direzione da intraprendere per avviarsi nel nuovo anno con prospettive positive e rinnovate.

Il contesto nel suo complesso sostiene il ruolo attivo dei bambini nell'incontro con il mondo



Narrare la storia del bambino

Modi e valenze della narrazione
che documenta la crescita

di **Battista Quinto Borghi**, *Presidente
della Fondazione Montessori Italia*



Quando a settembre di ogni anno iniziano gli ingressi dei nuovi bambini, entrano a scuola contemporaneamente altrettante storie personali, che si intrecceranno insieme e che andranno a costituire un gruppo-sezione ogni volta unico e irripetibile.

Le “storie” di ogni bambino sono costituite dai primi vissuti e dalle prime esperienze emotive, in rapporto alle individuali esperienze di vita.

LA CORNICE DEI RICORDI

Il bambino piccolo però non è ancora in grado di ristrutturare pienamente i propri ricordi in una cornice di senso e rimangono, almeno in parte, in una dimensione magmatica. Si tratta perciò di storie che vengono via via risignificate nel corso della permanenza a scuola: lungo il suo percorso educativo il bambino porta avanti il processo della messa in ordine di percezioni e di ricordi, che vengono collocati in una cornice di insieme e quindi di senso.

Per lo psicologo americano Jerome Bruner la mente umana, per quanto riguarda lo sviluppo del pensiero, si muove in due direzioni:

- da un lato immagazzina dall'ambiente informazioni da classificare e ordinare che ha denominato, richiamando il

computer, “pensiero computazionale”. La mente del bambino, infatti, impara via via a registrare, immagazzinare, ricordare, codificare, classificare, confrontare, richiamare alla memoria, ricombinare le informazioni raccolte;

- dall'altro impara via via ad attribuire un significato alle cose e alle esperienze, vale a dire sviluppa dei sistemi simbolico-culturali in coerenza con la comunità di appartenenza e questo avviene attraverso il processo denominato “pensiero narrativo”.

La scuola dell'istruzione tende a privilegiare la prima forma, ma la seconda è di gran lunga più importante per l'acquisizione dei saperi della vita.

IL VALORE DELLA NARRAZIONE

Il significato della narrazione, intesa come sviluppo della mente narrativa, è proprio questo: fare ordine interiore attivando le strutture che connettono gli accadimenti della propria storia personale e sociale. Ed è per questo che il racconto delle vite (della propria, di quelle degli altri, ma anche vite di fantasia come quelle dei racconti, delle storie e anche delle fiabe della tradizione popolare) è sempre stata utilizzata dall'uomo. Si tratta di uno strumento importante per richiamare la realtà reinterpretandola, permettendogli così di interagire con il mondo sociale.



Quando un nuovo bambino entra per la prima volta a scuola entra con lui un insieme di informazioni a cui l'insegnante deve dare una forma



Serve, insomma, a comprendere noi stessi e la realtà che ci circonda e trasmetterla agli altri o riceverla dagli altri.

COSTRUIRE L'IDENTITÀ

In ambito educativo, gli strumenti a disposizione per lo sviluppo del pensiero narrativo, che sono molti e di per sé largamente noti, costituiscono l'aspetto esteriore e visibile di un processo interiore complesso, che porta alla costruzione progressiva dell'identità personale di ogni bambino e bambina.

Per ogni nuovo ingresso gli insegnanti tentano di mettere coerenza laddove emergono fatti e notizie che possono apparire informi e dissonanti. E questo avviene per ogni nuovo bambino.

IL COLLOQUIO CON I GENITORI

Attraverso il primo colloquio genitori e docenti sono alla ricerca di un riconoscimento reciproco e di una sintonia comune. Questo perché chi educa ha bisogno delle storie (fatte di eventi, propensioni, desideri, segni del passato) per instaurare una relazione plausibile e dare a essa un futuro.

Attraverso la storia di ognuno (il racconto delle abitudini, dello stile, delle preferenze personali, del bisogno di protezione o di autonomia ecc.) il genitore intende a sua volta costruire un rapporto di fiducia, perché affida la vita del proprio

bambino ed è per questo che quel racconto in occasione del primo colloquio (a cui tuttavia ne seguiranno altri che via via lo integreranno e lo arricchiranno di nuovi elementi) è così importante.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Un altro insieme di strumenti, a volte espressamente formalizzati e a volte utilizzati in modo occasionale per vedere poi una sistemazione successiva, è rappresentato dall'insieme delle fotografie e dai brevi video scattati in diverse occasioni, nel corso di momenti salienti della giornata educativa o in concomitanza della necessità di documentare esperienze particolarmente significative o attività considerate rilevanti.

Questo insieme di immagini, che permangono inizialmente nella memoria della macchina fotografica o del cellulare, possono essere recuperate per essere riordinate secondo un criterio ai fini della documentazione delle attività svolte.

E che cos'è questo riordino, se non un lavoro di "interpretazione" finalizzato alla costruzione di storie?

I DOCUMENTI NARRATIVI

La stessa cosa vale per le diverse attività di documentazione sia in itinere che finali, si tratta di "documenti narrativi" che a seconda degli scopi e della struttura organizzativa prendono diversi nomi: il quaderno

del bambino, il diario della giornata, il cartellone delle attività, la bacheca della sezione, il diario di bordo, i pannelli fotografici, gli album personali e così via. Questi strumenti, utilizzati per occasioni diverse contribuiscono tutti alla costruzione della memoria storica, sia dei singoli bambini che della scuola, e sono tesi a delineare allo stesso tempo l'identità dei bambini e quella della realtà educativa, oltre a costituire strumenti di riflessione su ciò che è stato fatto e, al contempo, per delineare le prospettive future.

Dobbiamo intrecciare i fili della storia del bambino che arriva a scuola con quelli della storia da costruire insieme

PER SAPERNE DI PIÙ

Bruner, J. (1997).

La cultura dell'educazione.

Milano: Feltrinelli.

Partire dalle domande giuste

Si torna a scuola in un anno di nuovi desideri

di **Raffaele Iosa**, *Ispettore tecnico Emilia-Romagna*

Un ritorno non semplice, dopo un anno scolastico difficile, tra bolle, didattica ristretta e quarantene. Torna forse una scuola che vorremmo serena e sana e torna la programmazione didattica, che non può essere un rito formale. Spero sia per voi non un'azione ripetitiva, ogni anno uguale, ma piena di desiderio e di sogno.

È vero che i bambini un po' si assomigliano, ma sono diverse le loro condizioni nel tempo da un anno all'altro, in particolare oggi ci sono più cose da dirci, dopo la fase complicata appena vissuta. Non tutte le famiglie sono serene, aumenta la disoccupazione, l'incertezza è diffusa, alcuni nonni non accompagneranno più i nipotini a scuola.

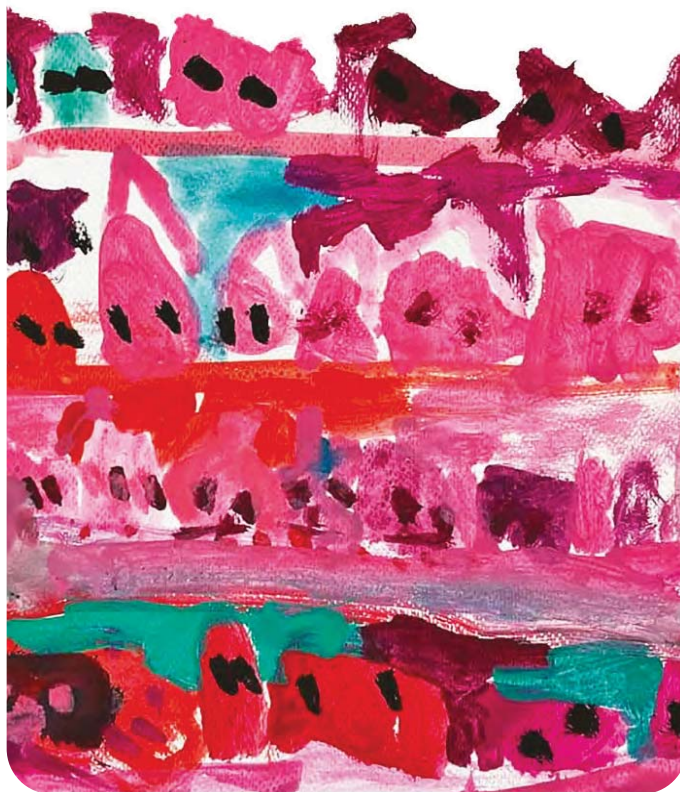
Merita dunque una riflessione più attenta di progettazione, dove la speranza si riaccompani a una buona crescita: se i bambini sono già noti è importante capire come va la loro vita; se sono nuovi l'accoglienza dovrà avere una spinta in più.

PROGETTARE, VALUTARE, DOCUMENTARE

Progettare un'attività didattica, realizzarla, valutarla e documentarla sono fili che si intrecciano in un'unica matassa. Non c'è un prima e un dopo, ma un continuo andare riflessivo che interseca in ogni momento le azioni dell'insegnare bene. Non sarà mai buona un'attività se non ci poniamo prima le domande giuste su chi è il bambino, le sue attese, i suoi talenti e le sue difficoltà.

È poi impossibile (se non dannoso) prevedere a settembre tutte le attività fino alle minuzie: la scuola nel tempo ha sempre sorprese in serbo.

Quindi: all'inizio servono maglie larghe e flessibilità. I campi di esperienza aiutano a evitare schematismi, da 3 a 6 anni i bambini cambiano velocemente. Perfino nelle routine, che potrebbero ricondurre a schemi fissi, serve evoluzione.





“CONDIVIDIAMO” LE DIVERSITÀ

Una mappa di lavoro che unisce tutti per uno sviluppo ragionevole del bambino, in una fase della vita in cui è possibile avere effetti di sviluppo positivo. Consideriamo anche come per i bambini con disabilità il periodo del *coronavirus* sia costato impedimenti maggiori dei coetanei. Merita dunque affrontarlo come un impegno etico e professionale attivo. Siamo consapevoli che avere un figlio con disabilità costa a una famiglia dolore, che merita ricevere dalla scuola speranza e condivisione. Interessante rispetto a questo è la prima parte del PEI, la presentazione in ingresso del bambino affidata ai genitori: una buona occasione di ascolto. Sarà forse ingarbugliata, nel GLO, la proposta per ore di sostegno e di educatore, con l'utilizzo dell'ICF (o della diagnosi funzionale). Ma pensiamo in primis al progetto educativo, al che cosa fare per e con lui/lei, a non arrenderci alle diagnosi schematiche o alle illusioni.

Per i bambini con disabilità l'impegno inclusivo considera il gruppo dei coetanei un valore necessario per crescere meglio tutti, come occasione per imparare a condividere la diversità. Evitiamo il PEI come oggetto separato, ma consideriamolo come un ulteriore filo da intrecciare nella complessa matassa che sono i nostri bambini. Non sarà facile, ma non facciamolo nemmeno difficile: in fondo si tratta di decidere ciò che serve al bambino, non al Ministero.

**Accogliere tutti i
bambini e lasciarli
andare nella vita
a crescere meglio
possibile sia il
vostro sogno**

**I colloqui iniziali
con i genitori sono
in quest'epoca
ancora più
significativi: cogliere
le complessità,
creare un dialogo,
riprendere a
desiderare il meglio
possibile**

RIPROGETTARE, MODIFICARE, ADATTARE

Poniamoci sempre questa domanda: “Se il bambino impara secondo come l'insegnante insegna, succede anche che l'insegnante insegna secondo come il bambino impara?”.

Non è un gioco di parole, è invece la matassa educativa del nostro rapporto. Non c'è dubbio che il bambino apprenda secondo come insegniamo. Più delicata è la domanda: insegniamo davvero secondo le condizioni cognitive, esistenziali, emotive di ogni bambino? La questione è complessa e tocca la competenza allo stato puro dell'insegnare, se è capace di adeguarsi allo sviluppo di ogni bambino. Vediamo l'insegnamento come una partita a tennis: il bambino tira la palla secondo dove gli è arrivata e voi dovrete

rispondere giusto dove sia per lui possibile riprenderla.

Il tic-toc dell'azione didattica è il cuore anche della valutazione, non di risultato ma di processo, in cui si riflette nello stesso momento sul bambino e sull'insegnante, con una valutazione formativa che riprogetta, modifica, adatta.

IL NUOVO PEI

Questi pensieri hanno un peso in più per i bambini che presentano difficoltà. Penso ai bambini con disabilità, in povertà educativa, con sofferenze familiari. Non c'è dubbio che un'inclusività più forte debba essere il tema centrale del nuovo anno scolastico, dopo tutto quello che è successo e che hanno pagato di più i bambini più deboli. C'è bisogno di un'accoglienza più forte.

Quest'anno arriva nella scuola il cosiddetto “nuovo PEI” per i bambini con disabilità. Si tratta di un documento complesso, a volte complicato, ma è necessario non ridurlo a un atto burocratico. È frutto di un tentativo, difficile, di dare più efficacia a uno strumento spesso lasciato al solo insegnante di sostegno.

Ricordiamo: il PEI è il piano di lavoro di tutti i docenti e si predispone in un gruppo-comunità pluri-professionale chiamato GLO, in cui genitori, docenti, clinici e servizi sociali condividono sia l'attività didattica sia la più vasta inclusione, dalle terapie ai bisogni sociali.

Coltivare gli interessi dei bambini

Lavoriamo per garantire percorsi di crescita in grado di accompagnare in modo rispettoso l'unicità e irripetibilità di ciascun bambino e bambina

di **Silvia Iaccarino**, *Formatrice*

Nell'esperienza all'interno dei contesti scolastici si riflette spesso su questo tema: è un compito di grande responsabilità che richiede consapevolezza, impegno, competenza, capacità di osservazione raffinata per comprendere come ogni bambino esplora, ricerca, interroga il mondo e sé stesso, guidato da interessi del tutto personali.

ACCOGLIERE E SOSTENERE I DIVERSI APPROCCI

“Il riconoscere la funzione dinamica dell'interesse nello sviluppo educativo vale in quanto porta a considerare i bambini singoli nelle loro capacità, bisogni e preferenze specifiche. Chi si rende conto dell'importanza dell'interesse si guarderà dal pensare che tutte le menti lavorino nello stesso modo perché hanno per caso lo stesso insegnante o lo stesso libro di testo” (J. Dewey).

Come evidenzia Dewey, abbiamo bisogno di allenarci nel decentramento per individuare e accogliere i mille differenti modi di lavorare dei bambini: diversi non solo fra loro, ma anche e soprattutto rispetto a noi.

Infatti, non è infrequente notare un disorientamento da parte dell'insegnante di fronte a inaspettate modalità dei bambini di interpretare, rispondere e sviluppare ciò che viene pensato e “apparecchiato” per loro.



SAPERSI METTERE IN GIOCO

Quanto siamo disponibili ad accogliere e sostenere la diversità delle risposte dei bambini alle nostre offerte?

Quanto siamo disponibili a cambiare le nostre idee e progettualità per seguire gli interessi reali dei bambini che abbiamo di fronte?

Quanto siamo in grado di abbandonare il conosciuto per avventurarci, insieme ai bambini, in nuovi mondi di conoscenza ancora inesplorati?

Fino a dove possiamo spingerci, fuori dalla nostra *comfort zone*, per seguire le piste di ricerca dei bambini e quanto riusciamo a evitare di chiudere loro tali piste?

Ogni bambino è unico e irripetibile e va accolto e valorizzato in quanto tale

VALORIZZARE LE SFUMATURE

In qualità di “differenziali di sviluppo” (D. Lucangeli) il nostro ruolo professionale ci richiede di sviluppare uno sguardo ampio, alto e profondo, in grado di cogliere le sfumature e le note uniche che i bambini portano nella vita, nel mondo. Dovremmo essere in grado di valorizzare tali sfumature e permettere l'espressione genuina del loro “Sé”, affinché possano dare voce al loro essere e realizzare, nel tempo, sé stessi.

Ciascun essere umano possiede, per diritto di nascita, risorse, attitudini, predisposizioni, interessi, preziosità uniche e particolari che, per dirla con Munari, come un seme, “lentamente esploderanno” e si faranno albero. Come buoni giardinieri, dovremmo mirare “a creare un suolo fertile che possa sostenere un intero ecosistema di varietà differenti con differenti punti di forza e di bellezza, e anche con differenti debolezze e criticità.” (A. Gopnik)

PERMETTERE DI ESPLORARE INFINITE POSSIBILITÀ

Il nostro compito non dovrebbe essere quello di decidere a priori che tipo di persona “produrre”, in una visio-

ne performante dell'educazione, o di “plasmare la mente dei nostri bambini, ma di permettere alla loro mente di esplorare tutte le possibilità che il mondo offre.” (A. Gopnik)

Ciò evidenzia l'importanza per gli insegnanti, senza sensi di colpa o inadeguatezza, di uscire dall'idea omologante e illusoria di uguaglianza in accordo con la cultura educativa in cui siamo cresciuti, in primis come figli, la quale ci porta a pensare che non si debbano fare differenze per garantire a tutti le stesse opportunità.

Tale idea rischia di portarci a confondere i livelli:

- un conto è dare a tutti la possibilità, per esempio, di accedere a determinati servizi od occasioni;
- un altro conto è invece pensare che noi si debba dare a tutti i bambini indistintamente la stessa quantità di stimoli ed attenzioni, nella stessa identica modalità e tempo.

A mio avviso, liberarsi dall'idea di dover corrispondere in modo ugualitario a tutti, alleggerisce il carico dell'insegnante da un lato e, dall'altro, libera “spazio mentale” per allargare lo sguardo e cogliere e accogliere in modo autentico ciò che i bambini portano, sapendo discernere come occuparsi di ciascuno pur in un contesto gruppale.

Certamente non è facile: del resto il lavoro educativo non è facile di per sé

PROGETTARE A PARTIRE DAI BAMBINI

In questo complesso lavoro può venirci in aiuto l'osservazione fine dei bambini e, a seguire, un'attenta progettazione che parta proprio da loro, dai loro interessi e piste di ricerca, superando il paradigma programmatico “a priori”, “a tavolino”, delle proposte uguali per tutti, certamente comodo per gli adulti, ma non aderente allo sviluppo, come ben affermato da Dewey.

Abbracciare una visione più ampia e indirizzarsi verso una progettualità che metta davvero i bambini al centro e si faccia da loro orientare, può condurci a un ripensamento di spazi, tempi e materiali nelle nostre sezioni, aiutandoci a riorganizzare le nostre giornate e i nostri contesti affinché diventino più inclusivi e capaci di coinvolgere come protagonisti attivi i bambini e le bambine.



PER SAPERNE DI PIÙ

Dewey, J. (2018).

Democrazia e educazione. Roma: Anicia.

Gopnik, A. (2017).

Essere genitori non è un mestiere. Torino:

Bollati Boringhieri.

Lucangeli, D. (2020).

A mente accesa.

Milano: Mondadori.

Accogliere bambini e genitori

Conoscenza di noi stessi, ascolto,
comprensione per cominciare bene il nuovo anno

di **Marcella Dondoli**, *Pedagogista, counsellor*

Educatori e insegnanti dovrebbero essere menti che sanno riflettere e cuori aperti all'ascolto. Un saper essere che si dimostra, realizza, cresce e si rinnova nella relazione con i colleghi, i genitori, i bambini.

Per essere accoglienti nel rapporto con i bambini e con i genitori occorre partire da sé stessi e darsi la possibilità di riconoscere i propri limiti, essere pronti ad aprirli per viaggiare verso nuovi orizzonti; essere pronti a ri-vedere i propri principi morali per saperli coniugare con l'etica e la pratica dei valori come quello della comprensione.

CURIOSITÀ, DIALOGO, ALLEANZE

La comprensione lascia spazio all'altro riconoscendogli potere di espressione per "dire il proprio pensiero", senza temere di essere giudicato; luogo dell'incontro dove mostrarsi così come è.

Nel rapporto educatori e genitori la comprensione, sollecitata dalla curiosità per l'altro, genera dialogo, sostiene la costruzione di alleanze che aprono la strada alla condivisione dell'esperienza educativa. Qui il richiamo alla capacità di ascoltare si fa forte.

Se vogliamo imparare a comprendere dobbiamo saperci disporre ad ascoltare e occorre farlo iniziando a prendere le distanze da noi stessi, a essere capaci di mettere da parte qualcosa di noi che non possiamo tenere in vita durante

l'incontro, pena l'esclusione dell'altro. Solo così possiamo preparare lo spazio da offrire a chi ascoltiamo, per favorire quell'apertura dove l'infanzia può trovare i luoghi per crescere bene e non dover stare soltanto "in mezzo alla relazione fra adulti" che se ne occupano.





UN CAMPO DA SEMINARE

Immaginiamo un campo che sta per essere seminato: prima di accogliere i semi va preparato il terreno per fare in modo che possano radicare e crescere.

Mente e cuore degli educatori e degli insegnanti devono essere come il terreno, l'humus, predisposto ad accogliere sementi per nutrire e sostenere il loro *daimon*. Non un luogo e basta, ma un processo fertile che sostiene la trasformazione originale di ciascun bambino insieme alla sua famiglia.

Un saper essere che si dimostra, realizza cresce e si rinnova nella relazione con i colleghi, i genitori, i bambini. È in un clima di fiducia, di apprezzamento che i bambini crescono sicuri di sé e sviluppano benessere.

Una relazione interpersonale, quindi, basata sulla pratica del rispetto: un comportamento che non è legato al senso del dovere, tantomeno all'ammirazione o al merito, ma a un modo di accogliere l'altro per il suo diritto di dignità.

EMPATIA PRIMA DI TUTTO

Non possiamo ora non dedicare qualche parola all'empatia.

**Portare rispetto
vuol dire
interessarsi a una
persona, dedicarle
tempo, riconoscere
che esiste perché
conta come tale:
un essere umano**

Empatizzare è avere coscienza di essere in relazione, è impegnare tutte le nostre forze per non perdere il contatto con l'esistenza unica dell'altro che si espone, anche se non sempre con chiarezza e consapevolezza, con i suoi sentimenti e le sue emozioni.

L'empatia è l'*ouverture* di ogni relazione, perché quando ci incontriamo, ci stringiamo la mano, ci guardiamo negli occhi sentiamo qualcosa dentro di noi.

La nostra capacità dovrebbe essere quella di accorgersi e dare spazio a quello che sentiamo, per essere sinceri con noi stessi e lasciare che il nostro cuore aiuti la mente a connettersi con l'altro.

LA FAMIGLIA È IL NUCLEO

Stare accanto ai bambini, accoglierli con la loro famiglia, crescere insieme richiama educatori e insegnanti a essere continuamente su un banco di prova con sé stessi perché chiamati ad aiutare gli altri e a saper stare in una relazione rispettosa, alimentata dal desiderio di imparare e di evolversi.

Abbiamo in carico non solo i bambini, ma anche i loro genitori, perché la famiglia è il nucleo dal quale si origina il benessere di tutta la nostra comunità.

Occorre consapevolezza che non può esserci separazione fra servizi educativi, scuola e famiglie: i bambini non varcano una soglia chiudendosi una porta alle spalle.

Essi entrano accompagnanti e hanno bisogno, per sentirsi in continuità, di essere accolti e presi per mano in un passaggio ecologico che porta dentro i servizi e la scuola quello che prima non c'era e li aiuta a rientrare a casa congiungendo quello che hanno appena vissuto con la famiglia-universo delle relazioni conosciute e già esplorate.

Il sistema di relazioni che si costruisce fra servizi educativi, scuole dell'infanzia e famiglia deve vedere i suoi protagonisti (gruppo di lavoro e genitori) impegnati con la stessa responsabilità e consapevolezza educativa.

**L'obiettivo è
tradurre in realtà la
cultura dell'infanzia,
affermare e
difendere i diritti
dei bambini,
dando vita a reti di
collaborazione che
coinvolgano l'intera
comunità**

Accompagnare nei primi duemila giorni di vita



Intervista a **Susanna Mantovani**, *Università degli Studi Milano Bicocca*
a cura di **Chiara Tacconi**



Susanna Mantovani è professoressa onoraria di Pedagogia generale e sociale presso l'Università Milano-Bicocca e membro della Commissione Zerosei del Ministero dell'Istruzione.

Numerosi i suoi studi, le sue ricerche e pubblicazioni su tematiche educative e scolastiche: nido, scuola, famiglia, accoglienza, tecnologie e bambini. Grazie anche alla sua attività divulgativa per una cultura sull'infanzia, è un punto di riferimento culturale e professionale per moltissimi insegnanti ed educatori.

1 Perché i primi duemila giorni di scuola sono così importanti?

Sono gli anni in cui si fondano tutte le principali capacità di sviluppo e la base per le competenze future. Basti pensare che in questo periodo i bambini imparano a gestire il proprio corpo, a camminare, a essere autonomi, a nutrirsi, ad apprendere anche altre lingue e linguaggi. In questi anni apprendono a conversare, a riflettere e formulare ipotesi, anche se basate prevalentemente su esperienze concrete. Poi comincia un periodo in cui si mettono le basi del pensiero astratto, che si svilupperà negli anni successivi. Vediamo che questi anni sono particolarmente plastici, un bambino può imparare quando è piccolo qualsiasi lingua e anche più di una.

Ormai lo sappiamo: intervenire presto, alimentare e rendere possibili esperienze in questi anni è veramente un *asset* in più per poter avere uno sviluppo articolato, soddisfacente e anche un senso di benessere, per sentirsi competenti anche negli anni successivi.

2 Quali dovrebbero essere le qualità essenziali di chi si prende cura dei bambini e delle bambine nei primi anni di vita?

Avere interesse e curiosità nel vederli e osservarli perché in questi anni la loro modalità di manifestare lo sviluppo è molto differenziata.

Maria Montessori diceva che perfino il capriccio di un bambino è un problema scientifico da risolvere: cercare di capire un momento di pianto, di insoddisfazione, di rabbia è qualche cosa che per chi lavora con i bambini (e poi anche per i genitori) deve portare a interrogarsi sul significato di quel comportamento, per poter creare un ambiente, degli stimoli, ma anche dei contenimenti e degli interventi che siano appropriati.

Questa capacità di osservare e valutare, possibilmente condivisa con altri, è il criterio base per l'intervento quando i bambini sono più piccoli.

3 Quali punti di riferimento dovrebbero essere i cardini della continuità educativa in questo periodo?

Continuità non vuol dire fare le stesse cose, la interpreto molto in termini di coerenza.

Io credo anche nel cambiamento, in una visione che sia come un arco: un bambino ha un prima (una storia anche di pochi mesi) e ha un futuro, diventerà un bambino grande e un adolescente e poi un adulto.

Credo che la prospettiva della continuità sia una prospettiva di coerenza rispetto alle esperienze che si offrono ai bambini, ma anche culturale, riuscire a vedere un individuo completo, pensando a chi è stato e a chi diventerà.

Dal punto di vista dei genitori molte volte la continuità è relazionale, è la continuità dei riferimenti adulti di gruppo. Le famiglie hanno paura delle transizioni e i servizi per l'infanzia sono visti come punti di riferimento.

Nel passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia l'attenzione si concentra sul bambino, sul gruppo, sul suo sviluppo, non dimentica la famiglia ma ha meno bisogno di un coinvolgimento costante dei genitori.

Credo si debba ragionare su questa paura del cambiamento che molte famiglie vivono, ma sapendo anche che i bambini devono essere aiutati a crescere, sono loro che ci danno i segnali di quando sono pronti per affrontare qualcosa di nuovo.



4 Lo zero sei sta vivendo un momento importantissimo: come promuovere processi che ci aiutino a trovare direzioni condivise, pur nelle diversità che esistono?

I servizi per l'infanzia sono luoghi che hanno un'identità molto particolare, che viene colta ed è fatta da chi la abita, ma che hanno anche uno stretto legame con i luoghi. Sono connotati dalla qualità delle relazioni (tra educatori e bambini, tra adulti), da una forte tradizione di collegialità, sono diventati per molti genitori luoghi di ritrovo che creano legami.

Abbiamo bisogno, senza perdere queste identità, di uno sviluppo di servizi più esteso in alcune aree del nostro Paese, in particolare per i più piccoli e per il completamento dell'orario della scuola dell'infanzia. Sarebbe bello poter utilizzare dei contatti, dei "gemellaggi", che non vuol dire copiarsi, ma incontrarsi, conoscersi. E sono necessarie delle linee-guida, che abbiamo tentato di elaborare come Commissione con le *Linee pedagogiche*.

5 Qual è secondo lei uno degli aspetti più complessi di questo processo?

La riflessione pedagogica e l'attenzione a dare un'offerta ricca ai bambini richiede non solo una cultura educativa, ma anche una consapevolezza dell'organizzazione necessaria. Noi oggi abbiamo delle risorse per estendere lo 0-6 nei prossimi anni, ma non è detto che in tutte le località, laddove i servizi ancora non si sono sviluppati, ci siano *know-how* organizzativo-gestionali. Se non c'è una buona organizzazione, se non c'è una consapevolezza delle norme, delle risorse, difficilmente si lavora bene. Credo che quest'anno di pandemia, con le difficoltà organizzative piombate sui servizi e sulle scuole, abbia evidenziato i vincoli organizzativi; sarebbe molto importante che tutti coloro che lavorano nei servizi, tutti gli operatori, tutti gli insegnanti fossero consapevoli di questi vincoli e delle strutture organizzative.

Anche perché ho la fiducia che anche i vincoli qualche volta generino creatività e innovazione.



Disegni: Chiara Nocentini (didattica), Giacomo Depolo (p. 3).
Reference fotografiche: Archivio Giunti; Wiki Art (III di coperta); ©Adobe/mslok p.62.
Pubblicità e marketing: Antonella Rapaccini,
e-mail: a.rapaccini@giunti.it

ISSN: 1590-3206
© 2021 Giunti Scuola S.r.l., Firenze
www.scuoladellinfanzia.it - www.giuntiscuola.it
Chiuso in tipografia il 23/06/2021



Stampato presso Lito Terrazzi srl, stabilimento di Iolo

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore, salvo per specifiche attività didattiche da svolgere in classe. L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti. Dove altrimenti non indicato le immagini appartengono all'archivio Giunti. Il contenuto degli articoli non redazionali non impegna la Direzione.

Direttore responsabile: Claudio Pescio
Pubblicazione autorizzata dal Tribunale di Firenze, n. 4944 del 13-3-2000. Iva assolta dall'editore a norma dell'art. 74/DPR 633 del 26-10-72.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB-C1- FI.

Direzione e Redazione
Giunti Scuola s.r.l., Via Fra' Paolo Sarpi 7a, 50136 Firenze
Tel. 055 5062367, Fax 055 506251
e-mail: scuolainfantia@giunti.it
Amministrazione: Giunti Editore S.p.A., via Bolognese 165, 50139 Firenze, Codice Fiscale 80009810484, Partita IVA 03314600481

Pubblicità
Editore: Antonella Rapaccini - a.rapaccini@giunti.it
Concessionaria: Progetto Srl
Trento tel. 0461 231056 - Milano tel. 02 8526800 - Roma tel. 06 69380225
info@progettosrl.it - www.progettosrl.it

QUOTE DI ABBONAMENTO VALIDE PER L'ITALIA
IMPORTANTE: a partire dal numero di settembre 2020 la rivista è passata ad andamento solare.

FORMULE DI ABBONAMENTO SCUOLA DELL'INFANZIA e IO+
10 numeri mensili in edizione cartacea di Scuola dell'infanzia (esclusi luglio e agosto) e 12 mesi di accesso a IO+ € 69,99

IO+, il servizio digitale premium di giuntiscuola.it
Abbonamento digitale annuale 12 mesi: accesso a Scuola dell'infanzia digitale, contenuti di tutte le riviste Giunti Scuola e ai materiali extra di giuntiscuola.it € 49,99

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO
L'abbonamento annuale è valido per 12 mesi dal momento del pagamento. Alla scadenza sarà prorogato per altri 60 gg. al termine dei quali se non ancora rinnovato verrà chiuso.

SERVIZIO ABBONATI
• **Telefono 055 5062424** (numero di rete fissa)
orario continuato, da lunedì a venerdì ore 9:00-18:00
• **e-mail:** periodici@giunti.it
• **Web** www.giuntiabbonamenti.it
• **C.C.P.** 13475512 intestato a: Scuola dell'infanzia, Firenze
• **IBAN** IT84A0760102800000013475512

Acquisti online
• **Libri:** scuolastore.it / giuntialpunto.it
• **Abbonamenti:** giuntiabbonamenti.it

3 Dedicato ai bambini

IL TEMA Progettazione

- 4 **Progettare il contesto**
di Anna Lia Galardini
- 6 **Narrare la storia del bambino**
di Battista Quinto Borghi
- 8 **Partire dalle domande giuste**
di Raffaele Iosa
- 10 **Coltivare gli interessi dei bambini**
di Silvia Iaccarino
- 12 **Accogliere bambini e genitori**
di Marcella Dondoli
- 14 **Accompagnare nei primi duemila giorni di vita**
Intervista a Susanna Mantovani
a cura di Chiara Tacconi

star bene a scuola ^{tutti}

- 17 **Il diario di settembre**
- 18 **Quattro parole per un nuovo inizio**
di Maurizia Butturini
- 22 **La via dell'intercultura**
PICCOLI SEGNALI PER (RI)COMINCIARE
di Graziella Favaro
- 24 **Laboratorio Intercultura**
COSA METTI IN VALIGIA?
di Antonella Sada
- 26 **La via dell'inclusione**
GIOCO E RELAZIONE PER INCLUDERE
Intervista a Marco de Caris
a cura di Chiara Tacconi
- 28 **Laboratorio Differenze e disabilità**
UNA STORIA PER INIZIARE
di Federica Catanzano

Speciale progettazione

Piano di lavoro mese per mese

- 31 **Progettare il nuovo anno**
- 33 **Linguaggi ed esperienze | ottobre-giugno**

Progetto accoglienza

- 41 **Questi siamo noi**
a cura di Maurizia Butturini
- 42 **Anni 3-4-5**
Eccoci qui!
- 47 **Anni 4-5**
Adesso siamo così!
- 52 **Anni 2-5**
Curiosi di scoprire
- 57 **La festa degli amici**

Creatività arti e gioco

- 58 **Laboratorio delle emozioni**
Come mi sento?
- 60 **Laboratorio dei materiali**
Giochiamo con...
- 62 **Laboratorio dei giochi**
C'era una volta...
- 64 **l'angolo dell'espressività**
Degas e il movimento

il diario di settembre

Questo mese parliamo di...

Accoglienza

Per rimettere
a fuoco aspetti essenziali
e ricominciare
con gioia
p. 18

Senso di appartenenza

Condividiamo
il nostro bagaglio
per il viaggio
insieme
p. 24

Gioco e relazione per includere

Ogni bambino merita
un'attenzione
speciale
e individualizzata
p. 26

Questo mese festeggiamo...

M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

Settembre: **Ricominciare**



21 settembre
Giornata
internazionale
della pace



Idee e proposte

28 settembre
Giornata
mondiale
della rabbia



Idee e proposte

QUATTRO PAROLE per un nuovo inizio

a cura di **Maurizia Butturini**

Le criticità vissute ci hanno fatto perdere alcune abitudini e modi di stare a scuola; al tempo stesso abbiamo ricercato tutte le strade immaginabili per offrire ai bambini la possibilità di star bene insieme e apprendere.

A partire dall'esperienza che abbiamo condiviso, cerchiamo di rimettere a fuoco aspetti essenziali; ricominciare con gioia è doveroso nei confronti dei bambini ed è il modo giusto per predisporci a un nuovo anno di scuola.



1. ACCOGLIERE con cura

Accoglienza e cura si intrecciano, connotate da reciprocità, attenzione e responsabilità. Preparare la scuola come “casa accogliente” implica un lavoro sullo spazio e sul contesto, sui segni e sui modi per incontrarsi e, poi, camminare insieme. Apprestiamoci insieme alla scoperta, alla conoscenza autentica, alla costruzione della fiducia che colora di benessere ogni giorno: i primi momenti di scuola e tutti quelli che seguiranno.

GESTI DI CURA ACCOGLIENTI

C'è un posto per te

- Confermiamo di riconoscere l'identità di ciascun bambino preparando gli spazi personali. Rendiamoli riconoscibili con una foto e il nome: l'armadietto per i vestiti, le pantofole o le calze antiscivolo; un posto nello scaffale o una scatola per i propri elaborati.
- Se utilizziamo cose che si usano e si gettano, curiamo la loro disposizione e facilitiamone l'accesso nel rispetto di tutti: asciugamani, tovaglioli, bicchieri confortevoli e biodegradabili.

Buone consuetudini

- Facciamo in modo che tutte le routine siano momenti sereni, distesi, di ascolto e di piacere.

Curiamo i contesti e i tempi del cerchio delle parole, dei momenti di attesa e di preparazione e dei vissuti quotidiani come l'uso del bagno, il pasto, il sonno, la merenda...

- Proponiamo e inventiamo insieme nuove routine: il cerchio della lettura, della poesia, della musica, il contatto con la natura, la danza, il silenzio...

Giochi per conoscersi e costruire fiducia

- Dentro e fuori: girotondi, gioco dei nomi in rima, gioco della ragnatela, giochi mimati e cantati, indovinelli su di noi...
- Pensiamo a giochi che diano valore a ognuno: al suo nome, al suo sorriso; giochi corporei e di movimento a coppie, a gruppi; giochi cooperativi.



2. Intrecciare RELAZIONI

La storia educativa che costruiamo nasce dal dialogo: ognuno mette in gioco sé stesso, i propri sentimenti, esperienze, saperi, idee...

Per questo la cura delle relazioni è al primo posto, verso ogni bambino e verso il gruppo, con i colleghi di scuola e con le famiglie.

Attraverso l'ascolto, la fiducia, l'empatia, il rispetto, l'attenzione amorevole, la capacità di essere riferimento autentico... attiviamo i legami che rendono possibili esperienze che ci cambiano nel profondo.



CONTESTI CHE FACILITANO LA RELAZIONE

Il dialogo personalizzato

Ogni bambino dovrebbe essere consapevole che noi ci siamo davvero, per lui e per tutti:

- troviamo modo, durante la giornata, di parlare a tu per tu con ognuno, anche solo un momento, mostrando interesse al suo mondo, alle sue esperienze, a come si sente;
- se dobbiamo comunicare qualche cosa che lo riguarda, in particolare se ha sbagliato o fatto qualcosa che non va, dialoghiamo con lui da soli e non davanti agli altri, diciamo quello che abbiamo visto o sappiamo, offriamogli aiuto, prendiamo accordi e facciamo patti che lui possa rispettare.

Il dialogo condiviso

Vi sono differenti forme di dialogo da praticare:

- il *circle-time* per affrontare un problema, trovare soluzioni a una situazione e darci delle regole condivise;
- la discussione, quando abbiamo un progetto, un fenomeno da indagare, qualche cosa da costruire o organizzare... mettendo insieme, ipotesi, conoscenze e idee;
- l'interazione verbale, per confrontarci su quello che ricordiamo, abbiamo capito o preferiamo rispetto a un testo, una storia, un'esperienza vissuta;
- "il concilio dei bambini", quando il tema riguarda il bene comune e investe i diritti e la convivenza con gli altri, l'espressione di opinioni e la presa di decisioni importanti per tutti.

Il lavoro in piccolo gruppo

- È una preziosa metodologia che prevede di costituire gruppi, anche eterogenei, di 4 o 5 bambini, che partecipano a un gioco o a una attività mettendo insieme le proprie risorse e idee.
- I bambini ricevono delle indicazioni di base da noi, i materiali opportuni a disposizione e poi possono giocare o lavorare in modo quasi autonomo; noi li supportiamo incoraggiandoli e fornendo altri materiali se servono o indicazioni.



3. Offrire **BENESSERE**

Diamo valore alle risorse che ciascuno ha, potenziandole e ampliandole, aiutiamo a costruire consapevolezze da portare con sé nel futuro, per affrontare le inevitabili difficoltà che la vita presenta. Teniamo in uguale considerazione ogni dimensione

della persona, curando l'educazione affettiva ed emotiva, l'espressività corporea, l'ascolto verso ogni cosa che incontriamo, natura, arte, narrazioni..., imparandone gli alfabeti.

Saper leggere le emozioni degli altri ci aiuta ad assumere un atteggiamento empatico e a instaurare relazioni positive e autentiche.

IDEE PER IL BENESSERE

Momenti buoni e belli

Creiamo quotidianamente situazioni di benessere. Osserviamo i bambini, accogliamo i loro desideri, riconosciamo bisogni che non sanno ancora esprimere, accordiamoci ai loro tempi e non solo a quelli istituzionali. Momenti belli e buoni sono:

- fare festa per qualsiasi motivo, spartirsi qualcosa di buono, da guardare, gustare, ascoltare...;
- fermarsi ad ammirare la natura;
- leggere e rileggere mille volte la storia preferita;
- parlare del più e del meno, stando vicini, farsi i complimenti, offrirsi dei piccoli doni...

Poter scegliere

- Organizziamo gli spazi in modo che i bambini possano scegliere i giochi e le attività che prediligono.
- Apriamo nuovi spazi in relazione agli interessi dei

bambini. Osserviamo le loro scelte, aiutiamoli nel modo giusto ad ampliarle. La libertà di scelta implica il rispetto di regole decise insieme e la responsabilità del riordino.

Sperimentare la lentezza

Rallentiamo i ritmi della giornata e facciamo posto a esperienze di calma. Inventiamo una cadenza nuova, lenta, che consenta a ciascuno di sentirsi bene. Alcune esperienze che possono diventare familiari:

- il silenzio e il rilassamento, stare senza scarpe, comodi, a leggere poesie o ascoltare musica...;
- scambiare parole gentili e dolci da dedicare a noi, alle famiglie, agli amici, alla natura...;
- fare attività "inutili", come ascoltare la pioggia, giocare con le bucce delle arance, sgranare legumi e pannocchie, raccogliere sassi, foglie e altro... fare il gioco "Il sacchetto delle coccole" per scambiarsi o dedicare a qualcuno gesti teneri.



4. AVVENTURARSI

Come esseri umani abbiamo bisogno di compiere delle imprese, affrontare qualche cosa che sia fuori dal comune e dal quotidiano, che sia sorprendente.

Non si tratta certo di mettere a rischio i bambini, ma di dare loro la possibilità di incontrare situazioni nuove, nelle quali aprirsi, interagire, fare scoperte, mettere in movimento la creatività. I bambini possono così accorgersi che esistono pericoli e rischi e imparare a valutarli e anche a tirar fuori idee e modi possibili per affrontare ogni incontro e ogni esperienza.

MODI PER STARE NELL'AVVENTURA

Accogliere le idee dei bambini

- I bambini sono costruttori naturali, inventori pieni di fantasia; ripropongono nel gioco le esperienze familiari, ma anche le imprese dei loro eroi.
- Ascoltiamo le loro idee, osserviamo i tentativi che fanno e aiutiamoli a trasformarli in un progetto per il quale forniamo supporto se richiesto.

Preparare delle sorprese

Offriamo idee ai bambini per giochi sempre nuovi e da amare.

- La sorpresa può essere molteplice: un libro nuovo e diverso, un'uscita mirata, un incontro con un personaggio interessante, una tradizione da conoscere, una ricetta da realizzare...
- Prepariamo, anche con l'aiuto dei genitori, delle scatole speciali da tirare fuori a turno, al tempo opportuno, in un giorno di pioggia o quando vediamo che ne hanno bisogno: la scatola degli animali, delle bambole di carta, dei cow boy, della sartoria, della tessitura, del gioielliere, del tangram, dei ritagli, dei mini-libri, degli eroi dei cartoni...

Trovare complici fuori la scuola

- Avventuriamoci fuori dalla scuola, rispettando le regole della sicurezza, usufruendo delle possibilità del nostro territorio:
 - il quartiere, la piazza, i negozi, il mercato...;
 - il fiume, il mare, il bosco, a seconda di dove viviamo;
 - i luoghi dove si producono prodotti locali o si fanno mestieri artigianali;
 - i luoghi della cultura come biblioteche, teatri, gallerie d'arte...

Frequentiamoli prendendo accordi e realizziamo incontri vivi e interattivi, di esplorazione, scoperta, dialogo.

- Molto interessanti sono anche i viaggi virtuali che possiamo predisporre con l'aiuto dei media, curando così anche l'educazione digitale: non solo guardare ma farsi domande, indagare, approfondire e attivare gemellaggi interessanti.



Graziella Favaro
Centro COME,
Milano

PICCOLI SEGNALI PER (RI)COMINCIARE

Buona ripartenza a tutti: agli insegnanti, agli educatori e ai bambini che varcano la soglia della scuola per la prima volta e a quelli che già la abitano. A chi viene da lontano e non ha ancora le parole per raccontarsi e a chi non vede l'ora di condividere storie e pensieri.

UN GIORNO DIVERSO DAGLI ALTRI

- Che cos'è un rito? disse il piccolo principe.
- È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore, rispose la volpe.

I primi giorni sono carichi di emozioni e di attese: la gioia di ritrovarsi da parte di chi è già inserito si mescola al timore dell'inizio per chi varca la soglia per la prima volta; l'ostentata sicurezza di chi si sente già grande s'intreccia con lo smarrimento dei più piccoli e lo spaesamento di chi viene da un altro Paese.

Rappresentano tappe indimenticabili presenti in tutte le biografie d'infanzia e compaiono spesso nei sogni, nei racconti e nei ricordi, belli o brutti di ognuno di noi.

Tappe importanti che inaugurano sempre un cammino nuovo e tutto da scoprire, anche se la partenza vera e propria è avvenuta tempo prima. Passaggi che legano i tempi e gli spazi diversi, tra la scuola e la vacanza, tra un anno e l'altro, tra un Paese e un nuovo contesto, e che chiedono di essere ritualizzati con attenzione e cura perché ogni viaggio comincia sempre da un primo passo.

RITI DI PASSAGGIO

È importante far sì che i passaggi vissuti dai bambini siano una tappa strutturante, diventino un ricordo che resta nel tempo. Il rito serve proprio a sottolineare l'importanza di ciò che accade, a rendere prezioso il tempo, a celebrare i passaggi; costituisce una sorta di imprinting importante e

definisce il colore e la qualità del tempo che verrà dopo. Fa sì che un giorno sia diverso dagli altri giorni, come dice la volpe al piccolo principe.

UN RITO PER L'ACCOGLIENZA

Possiamo dedicare i primi giorni di scuola a dare forma a un rito di ripartenza che li renda speciali e che consenta anche di "mettersi nei panni dell'altro", dare spazio alle attese, mettere insieme i desideri e i timori dei bambini e degli adulti.

Un rito che abbia il colore dell'accoglienza e che esprima il senso della comunità che si va a costruire o a rinsaldare. Forse, alcune delle cose che facevamo un tempo andranno adattate e modificate in base alle nuove indicazioni per la sicurezza, ma non facciamo mai mancare ai bambini i riti di accoglienza e ripartenza.



ANNODARE LEGAMI

Questa fase inaugurale rappresenta anche un tempo prezioso per annodare e riannodare i legami fra i bambini, per far sentire ognuno, da subito o di nuovo, a casa, al suo posto. Per far passare messaggi di riconoscimento e di curiosità reciproca nei confronti della storia di ciascuno (nome, viaggio, attese...): ognuno è importante e sta dentro il gruppo con la propria storia.

Per inaugurare un cammino di apprendimento e di vita insieme, o per ricominciare legando un'avventura che si è conclusa e una che ricomincia, possiamo chiedere ai bambini di inventare una frase, un motto che contraddistingua la sezione e che ribadisca il senso dell'apprendere insieme. Per il primo mese di scuola, ognuno a turno lo pronuncerà all'inizio della giornata, come promessa e augurio per tutti.

UN VIAGGIO TRA CERIMONIE E DONI

In molti Paesi, da sempre è tradizione celebrare e rendere ufficiale il primo

giorno di scuola, attraverso oggetti, cerimonie, segni: speriamo di tornare presto a vivere le antiche tradizioni o di inventarne di nuove.

In Germania e in Austria il ritorno a scuola è "dolce": quel giorno, i bambini ricevono la *Schultüte* (letteralmente zaino o borsa della scuola), un pacchetto a forma di cono che contiene dolci, caramelle, oggetti per la scuola. In Russia, invece, la data ha l'importanza e il tono della cerimonia ufficiale: nel "giorno della conoscenza" (così viene chiamato il primo settembre), ognuno si veste in modo elegante e formale e porta un mazzo di fiori agli insegnanti; un bambino "nuovo" viene portato sulle spalle di uno studente più grande e fa il giro della scuola suonando una campanella per simboleggiare l'avvio dell'anno scolastico.

In Giappone, i bambini preparano con cura il pranzo del primo giorno di scuola che tradizionalmente si compone di riso con alghe e uova di quaglia, considerati cibi portafortuna. Ogni alunno riceve in dono uno

zaino, che un tempo era rosso per le bambine e nero per i maschi, ma che oggi è di tanti colori e che contiene oggetti per la scuola e segni di benvenuto.

In Cina, l'inizio della scuola è celebrato in maniera ufficiale, con alzata bandiera e discorsi augurali. Mentre in Israele ai più piccoli vengono date le lettere dell'alfabeto ricoperte di miele per simboleggiare la dolcezza dell'alfabetizzazione.



UN ACCORDO "TRASPARENTE" CON I GENITORI

L'avvio della scuola è il tempo per rinnovare o stabilire ex novo una buona alleanza educativa con i genitori.

• I meccanismi di comunicazione a distanza ormai diffusi e ordinari riducono i momenti di incontro con la scuola e quelli formali, delle riunioni ufficiali, sono sporadici, compressi e scanditi dalle decisioni da prendere. **È importante, quindi, trovare occasioni nuove per condividere con i genitori il progetto della scuola/della sezione, scambiare punti di vista, definire i modi e i tempi della collaborazione, rendere più**

trasparenti le attese della scuola nei confronti della famiglia (e viceversa).

- Soprattutto nei confronti dei genitori stranieri e, in particolare, di quelli "nuovi", **è importante rendere meno opache le regole e le aspettative, più trasparenti le modalità della relazione e i tempi della scuola.**
- Per le famiglie immigrate, l'inserimento del figlio nella scuola italiana rappresenta un evento cruciale che modifica i progetti e il futuro e chiede loro di assumere i modi e le posture di una genitorialità non sempre conosciuta. Il primo giorno di scuola, con il suo carico di emozioni, timori, aspettative, è una data memorabile anche per i genitori stranieri. **La presenza e la mediazione dei**

"vecchi" genitori possono servire da tramite e da ponte nei confronti dei connazionali neoarrivati.

- Come per i bambini, anche con gli adulti possiamo trovare **una frase che accompagni lo stare insieme, sulla base di un accordo condiviso che accorci le distanze, solleciti la partecipazione e comunichi a tutti.**

io+

Segui la rivista
SESAMO
didattica
interculturale

su www.giuntiscuola.it





Antonella Sada
Insegnante
e psicologa

COSA METTI IN VALIGIA?

Apriamo metaforicamente il nostro bagaglio per svelare chi siamo e costruire insieme il senso di appartenenza al gruppo.

La valigia è un oggetto noto ai bambini che richiama viaggi reali o immaginari, si riempie di ciò che serve prima di partire e riserva sorprese al ritorno. Ogni valigia parla di chi la possiede e del suo mondo interiore, fatto di esperienze, emozioni, desideri: condividiamo il nostro bagaglio per conoscerci e cominciare un viaggio insieme che durerà un intero anno scolastico.

Prima di cominciare...

Obiettivi

- Sviluppare progressivamente la consapevolezza della propria identità.
- Sviluppare il senso di appartenenza a un gruppo.

Organizziamo il contesto

Procuriamoci diverse valigie e mettiamo all'interno oggetti che evocano l'immagine di un personaggio con caratteristiche ben definite:

- un costume, delle pinne, una crema solare, un telo;
- dei libri, una coperta, un pigiama, ecc.

In un angolo della sezione predisponiamo materiale grafico e di recupero: riviste, carta di vario spessore, forbici, colla, ecc.

Osserviamo e valutiamo

Osserviamo se e in che modo il bambino:

- è in grado di formulare ipotesi a partire da situazioni stimolo;
 - fa ipotesi e partecipa secondo le regole del gioco.
- Chiediamo: che cosa provi quando arrivi in un luogo nuovo?

Riflettiamo: quali elementi abbiamo raccolto per conoscere la storia dei bambini?

Per saperne di più

Albi illustrati per parlare di viaggi come migrazione: Young, R. (2016). *Un nuovo orizzonte*. Milano: Terre di mezzo; Salemi, L. (2014). *La zattera*. Createspace Independent Pub.

TAG conversazione • gioco • identità

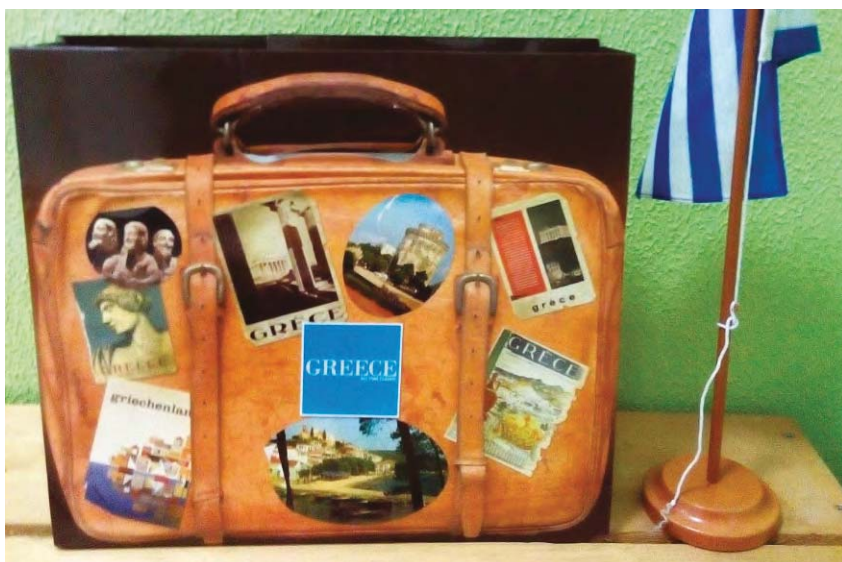
io+

- video
- proposte attive
- musiche, storie, canzoni

su www.giuntiscuola.it



LABORATORIO



Con tutti i bambini DI CHI SARÀ?

- Proponiamo ai bambini di aprire le valigie trovate in classe e descriviamone il contenuto.
- Denominiamo tutti gli oggetti e proviamo a ipotizzare a chi potrebbero appartenere: "Di chi potrebbero essere? Da che cosa lo capite? Che cosa gli piace? Da dove verrà? Se dovesse arrivare nella nostra scuola come si potrebbe sentire?".
- Su ogni valigia scriviamo il nome del proprietario e familiarizziamo con la scrittura delle lettere.

A OGNUNO LA SUA VALIGIA

- Stimoliamo una conversazione sulle esperienze dei bambini in tema di viaggi: "Avete mai preparato una valigia per partire? Che cosa ci avete messo dentro? A che cosa vi serviva?".
- Differenziamo tra oggetti utili ai bisogni corporei (vestirsi, lavarsi, cibarsi) e a quelli emotivi (bisogno di affetto, di conforto). Proponiamo a ogni bambino di disegnare

o incollare, dentro una sagoma di valigia, le immagini che rappresentano il proprio bagaglio ideale.

- Facciamo emergere con domande stimolo le emozioni e i desideri legati all'idea del viaggio: "Perché si fa un viaggio? Come ci si sente quando si sta per partire?".
- Troviamo un simbolo per ogni

emozione o bisogno che accompagna il viaggiare (per esempio il sole per la gioia, la coperta per proteggerci dalla paura, il cuore per il desiderio di accoglienza, l'arcobaleno per la scoperta).

UNA VALIGIA IN VIAGGIO

- Invitiamo i bambini a immaginare il viaggio della valigia e a ipotizzare eventi favorevoli (il mare calmo, il vento) ed eventi sfavorevoli (gli scogli, la tempesta) al suo procedere. Stimoliamo con domande il racconto di episodi vissuti durante un viaggio.
- Progettiamo e realizziamo un grande gioco dell'oca (**Per fare**): giochiamo tirando il dado e avanzando o retrocedendo in base alla casella su cui si giunge.
- Sollecitiamo i bambini ad accompagnare il movimento delle pedine con frasi che raccontino quello che accade.

PER
FARE

VIAGGIO DI UN NOME

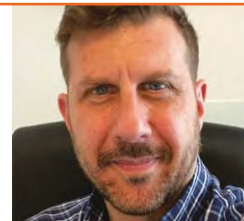
CHE COSA SERVE

Un cartellone 100 x 70, materiale vario e di recupero (stoffa, carta argentata, cotone idrofilo, legnetti...), colori, colla.

COME SI FA

1. Per il tabellone realizziamo dei riquadri con i simboli scelti dai bambini, realizzati con tecniche diverse (frottage, collage e bassorilievi). Stabiliamo per ognuno se ha l'effetto di accelerare o rallentare l'avanzare sul tabellone e in quale modo.
2. Incolliamoli su un cartellone alternando alle caselle neutre, facilitatori e ostacoli. Numeriamo in sequenza.
3. Per le pedine utilizziamo piccole valigie di carta con il nome del bambino, poi creiamo un dado di cartoncino.





Marco de Caris
psicologo
intervistato da
Chiara Tacconi

GIOCO E RELAZIONE PER INCLUDERE

Marco de Caris è psicologo e psicoterapeuta, lavora nel campo dei disturbi dello spettro autistico ed è docente universitario in Master di numerosi atenei. È presidente delle Cooperative sociali NOS ed ECAP, che gestiscono servizi per l'autismo.

1 In che modo possiamo orientare la progettazione verso una dimensione inclusiva?

È stato fatto un passaggio culturale rilevante, dal concetto di integrazione a quello di inclusione. Anche dal punto di vista legislativo c'è stato un cambiamento importante con il nuovo PEI.

Nel momento in cui facciamo una programmazione di che cosa dobbiamo tener conto? Fondamentalmente, nel modello ICF e ICF-CY per i piccoli e gli adolescenti, non solo delle caratteristiche dell'individuo (del bambino) in termini di competenze, disabilità oppure deficit, ma anche del livello di attività e di partecipazione all'interno del contesto scolastico. Questo conduce a una necessità, apportare delle modifiche nel senso (uso dei termini utilizzati nell'ICF) di individuare le barriere non solamente architettoniche, ma anche dal punto di vista relazionale, sociale e situazionale.

Dobbiamo modificare gli strumenti, anche didattici, da utilizzare, in modo che l'ambiente possa accogliere e facilitare l'apprendimento e l'inclusione dell'alunno con disabilità.

2 Come si traduce questo nella pratica quotidiana alla scuola dell'infanzia?

Rimuovere e sostituire con facilitatori tutto ciò che individuiamo come barriere.

Sappiamo che il gioco, la relazione e l'apprendimento cooperativo sono fondamentali per i bambini della scuola dell'infanzia, focalizziamoci allora su come facilitare relazione e gioco.

Pensiamo a un bambino con spettro autistico: se la relazione non viene spontanea è importante che noi la guidiamo e ciò significa, per esempio, individuare le difficoltà che emergono in quel momento nel mettere in pratica alcune modalità relazionali e insegnarle.

Non basta semplicemente dire ai compagni "Fatelo giocare con voi", ma significa anche cominciare a chiedersi: "Che cosa deve imparare? Sa seguire il turno?". Allora creiamo e proponiamo giochi con un semplice turno da seguire: guidiamo il bambino e andiamo avanti in modo che sia sempre più autonomo e quindi poi possa gestire le relazioni da solo.

3 Come fare perché le programmazioni curricolari si integrino con il PEI del bambino o della bambina con disabilità?

Ogni alunno è differente e necessita di un'attenzione particolare e individualizzata, tanto più un bambino o una bambina con una disabilità o con bisogni speciali.

La grossa sfida degli insegnanti è quella di bilanciare l'individualizzazione di una proposta didattica e l'inclusione rispetto al gruppo di pari.

27



Federica
Catanzano
Insegnante
e blogger

UNA STORIA PER INIZIARE

Iniziamo a fare proposte ludiche che, attraverso l'affermazione della propria individualità, aiutino i bambini a identificarsi con il gruppo.

Raccontiamo una storia animandola per catturare più facilmente l'attenzione di tutti. Assicuriamoci che il racconto venga compreso, utilizzando attività di vario tipo, a partire dalle esperienze espressivo-motorie. Per ogni proposta, adottiamo strategie che facilitino la partecipazione di tutti.

Prima di cominciare...

Obiettivi

- Distaccarsi serenamente dalle figure familiari.
- Partecipare alle attività.

Organizziamo il contesto

Troviamo uno spazio adatto a riunire tutti i bambini per ascoltare la storia e usiamolo anche in maniera fissa per ritrovarci al mattino. Individuiamo un luogo per i giochi di movimento.

Procuriamoci tempere e materiale di recupero per le attività grafico pittoriche.

Osserviamo e valutiamo

Osserviamo se e in che modo il bambino:

- riesce a orientarsi nello spazio;
- accetta il distacco dalla figura di riferimento.

Chiediamo: sai raccontare che cosa hai fatto?

Riflettiamo: le strategie utilizzate sono state efficaci per coinvolgere tutti?

Per saperne di più

- Abbatiello A. (2017). *La cosa più importante*. Casalecchio di Reno (BO): Fatatrac
- Articolo *5 cose indispensabili nel bagaglio dell'insegnante*

TAG diversità • gruppo • identità



io+

- video
- proposte attive
- musiche, storie, canzoni

su www.giuntiscuola.it



LABORATORIO

Con tutti i bambini RACCONTIAMO E GIOCHIAMO



- Raccontiamo la storia *La cosa più importante*: in un gruppo di animali, ognuno crede di essere più importante degli altri perché ha una caratteristica fisica particolare, ma poi scoprono che tutti hanno una cosa importante, anche se non sono tutti uguali.
- Animiamo il racconto usando delle sagome attaccate a un bastoncino e assumiamo toni di voce diversi per i vari personaggi: in questo modo manteniamo viva l'attenzione di tutti.
- Spostiamoci in uno spazio ampio per drammatizzare la storia:
 - **con i più piccoli** muoviamoci,

facendone anche i versi; in questo modo anche i bambini con disabilità motoria possono partecipare.

- **con i più grandi** realizziamo vari tragitti su cui camminare tenendosi in equilibrio. In seguito, realizziamo su un foglio vari percorsi da "seguire" con materiali di recupero, legumi o pasta.

I PERSONAGGI DELLA STORIA

- Individuiamo alcuni personaggi della storia e realizziamoli usando varie tecniche grafico pittoriche.
- Scegliamo le tecniche tenendo conto delle capacità e delle preferenze:
 - **con i più piccoli** usiamo la digito-pittura, ma se ci sono bambini, non solo con disabilità, che non amano il contatto con la tempera offriamo un'alternativa;
 - **con i più grandi**, realizziamo un cartellone, favorendo così anche la condivisione del materiale e la collaborazione.

IL CARTELLONE DELLE PRESENZE

- Associamo gli animali ai colori e ai giorni della settimana con una filastrocca.

Lunedì il riccio rosso
cadde dentro al fosso.
Martedì una giraffa gialla
arrivò e una corda gli tirò.
Mercoledì un arancione
uccellino gli fece un regalino.
Giovedì la verde rana
gli preparò una tana.
Venerdì il coniglio marrone
gli cantò una canzone.
Sabato, giorno rosa,
una nuvola gli disse una cosa.
Domenica, giorno bianco,
riposò tanto tanto.

- Per aiutare a memorizzare la filastrocca, mentre la recitiamo facciamo anche dei gesti. Per i bambini non verbali scriviamo il testo usando la CAA.
- Proponiamo dei canti sull'accoglienza: *La danza dell'accoglienza* e la *Danza degli amici*.

Organizziamo spazi e tempi

Nel caso di nuovo ingresso, stabiliamo preventivamente un contatto con la famiglia per avere le prime notizie sul bambino, in questo modo potremo predisporre alcuni accorgimenti che, se necessario, modificheremo dopo i primi giorni.

- Gli spazi devono essere ben individuabili, usando immagini od oggetti nel caso di grave disabilità mentale o cecità.
- Nel caso di disabilità motoria, lo spazio deve tener conto della possibilità di muoversi con gli ausili del bambino.
- Pensiamo anche alla successione della giornata, che deve essere sempre prevedibile; in alcuni casi può essere utile usare l'agenda giornaliera.



NUOVE STRUMENTI

Ricerca, innovazione, didattica per la scuola di oggi.



acquista su
www.scuolastore.it



PROGETTARE IL NUOVO ANNO

“L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza” (Indicazioni nazionali per il curricolo).

“La progettazione è centrata sui momenti di cura, accoglienza, esperienze di gioco, attività proposte e orientate dall'adulto” (Linee guida per lo 0-6).

Come e cosa fare?

- Esplicitiamo e condividiamo l'idea di bambino e di gruppo.
- Diamo coerenza alle azioni e ai comportamenti.
- Diamo valore ai processi.
- Osserviamo e documentiamo.

Come progettare (o riprogettare) gli spazi?

- Pensiamo a quali giochi e quali materiali scegliere, seguendo il principio della varietà e della flessibilità.

- Rendiamo l'ambiente gradevole e ben curato, sistemiamo i materiali e i giochi in maniera accessibile e senza barriere.
- Organizziamo scaffali gioco e contenitori, diamo riconoscibilità alle funzioni dei giochi.
- Inseriamo sempre provocazioni nuove.
- Controlliamo lo stato dei giochi e dei materiali, affinché i bambini possano fruirne in sicurezza, modo autonomo e autoregolato.
- Riordiniamo insieme ai bambini.
- Coinvolgiamo le famiglie nella ricerca e raccolta di giochi o materiali.
- Progettiamo con attenzione anche gli spazi degli adulti.

Che cosa cominciare a chiedersi?

- Gli spazi rispondono a tutti i bisogni?
- I bambini possono fare esperienza in autonomia?
- Gli spazi per i genitori sono accoglienti?
- Gli spazi degli adulti sono organizzati in modo da facilitare e aiutare il lavoro?



io⁺

Scarica
la progettazione
annuale completa
con i traguardi
di sviluppo delle
competenze
e gli obiettivi

su www.giuntiscuola.it



PRIMI PASSI PER PROGETTARE

PRIMO PASSO:

IL BAMBINO AL CENTRO

“L'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi rappresenta la “trama visibile” del curriculum di ogni istituzione educativa, agevola il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini, consente di dare ordine e prevedibilità alle esperienze e contribuisce a promuovere il consolidamento dell'identità, la progressiva autonomia, la conquista delle competenze”.

SECONDO PASSO:

IL GRUPPO DI LAVORO

“Essere gruppo significa essere in grado di cooperare sulla base di un'identità educativa comune, di riuscire a interrogarsi sulle pratiche, per contribuire alla costruzione di un contesto che possa rendere effettiva la buona crescita dei bambini.

Esprimiamo sempre il nostro punto di vista in maniera propositiva e ascoltiamo quello degli altri con apertura, disponibilità, pronti a negoziare e co-costruire pensieri condivisi. L'obiettivo è “sentirsi un gruppo”



per condividere un viaggio, ritrovare l'entusiasmo dello stare insieme, emozionarsi con i bambini e le loro famiglie, generare nuove idee che alimentano il lavoro quotidiano” (Sabrina Gori).

TERZO PASSO:

GLI SPAZI, GLI STRUMENTI E I MATERIALI

Uno spazio accogliente deve trasmettere cura e attenzione, curiosità e familiarità.

Usiamo **pannelli documentali** come strumento di comunicazione con le famiglie e i colleghi, per accompagnare la crescita dei bambini.

QUARTO PASSO:

I LINGUAGGI E LE ESPERIENZE

Nelle pagine che seguono proponiamo un canovaccio di progettazione che guarda in particolare ai bambini della scuola dell'infanzia, e che attraverso **l'esperienza quotidiana** si arricchisce e si modifica in base ai bisogni di tutti e di ciascuno e che tiene conto degli aspetti di **inclusione** e di **cittadinanza**.



OTTOBRE

Competenze chiave europee

- Competenza alfabetica funzionale; multilinguistica; matematica; digitale; personale, sociale e capacità di imparare a imparare; di cittadinanza.



Progetto annuale 0-6 "Per crescere insieme"

Lo scaffale dei tesori	Diritto all'ozio - Con le piccole cose dei bambini lo scaffale dei tesori diventa un luogo dove osservare particolari per conoscere il mondo, sé stessi e gli altri.
-------------------------------	---

Percorso linguistico "Giochi di suoni"

Campi di esperienza: • I discorsi e le parole	ANNI 3-4 Il mio nome	Entriamo nel mondo dei suoni partendo da quelli presenti nei nomi. Giochiamo con i compagni nelle routine usando i fonemi.
	ANNI 4-5 Quanti suoni!	Giochiamo scomponendo i nomi, mischiandoli e inventando rime. "Suoniamo" le parole con semplici strumenti.

Laboratorio Storie a scuola: STORIE... DA FIABA

Percorso matematico "Avventure in città"

Campi di esperienza: • La conoscenza del mondo • Il corpo e il movimento	ANNI 3-4 Strade colorate	Ascoltiamo una nuova versione della storia di Pollicino e costruiamo una città colorando degli scatoloni, poi muoviamoci realizzando percorsi.
	ANNI 4-5 La città animata	Realizziamo castelli e un plastico che rappresenti una città con le scatole dei medicinali, poi animiamolo usando personaggi e macchinine.

Laboratorio Matematica a scuola: PRIMA DI CONTARE: LE LISTE

Percorso multicampo "A scuola di sicurezza"

Campi di esperienza: • Il corpo e il movimento • La conoscenza del mondo	ANNI 3-4 Percorsi serpeggianti	Organizziamo percorsi, giochiamo al gioco dei serpenti per fare una fila che non si spezza e impariamo a riconoscere suoni diversi.
	ANNI 4-5 Leggiamo i cartelli	Inventiamo simboli, poi scopriamo quelli della sicurezza a scuola. Creiamo un plastico della struttura per fare percorsi di sicurezza.

Idee e strumenti per...

• **Religione cattolica - IRC**
 CI SONO ANCH'IO: scopriamo che ciascuno di noi è diverso e che siamo creature pensate da Dio.

• **Inglese**
 SEASONS' TEXTURES: con la spugna realizziamo artefatti sulle stagioni e riflettiamo sulle emozioni.

• **Inclusione**
 UGUALI E DIVERSI: riflettiamo sulla nostra identità fisica e rendiamo i bambini protagonisti.

• **Intercultura**
 IL LINGUAGGIO DELLE MANI: osserviamone le caratteristiche per "parlare" di differenze e analogie.

• **Kids digital lab**
 PRIMI PASSI NEL CODING: avviciniamoci al concetto di algoritmo e codifica con la costruzione di oggetti.

• **Routine**
 QUESTI SIAMO NOI: realizziamo oggetti per ritrovarci, condividere pensieri e raccogliere foto di noi.

• **Spazi**
 AMBIENTI ACCOGLIENTI: accorgimenti per favorire un graduale e sereno rientro a scuola.

• **Teatro**
 IL CORPO RACCONTA: con esperienze corporee giochiamo a trasformarci e a interpretare personaggi.

• **Giochi**
 GIOCARE CON... TE: esperienze ludiche in ascolto.

• **Musica**
 MUSICA E CITTADINANZA: scopriamo le nostre diversità e rispettiamo a partire dalle nostre identità musicali.

• **Arte**
 Rousseau, *Sorpresa! o Tigre nella giungla in tempesta*, 1891. Tecnica: tempera e ritaglio.

NOVEMBRE

Competenze chiave europee

- Competenza alfabetica funzionale; matematica e scienze, digitale; personale, sociale, di cittadinanza; di consapevolezza ed espressione culturali.

il diario di
novembre
Il Tempo delle
relazioni

Progetto annuale 0-6 "Per crescere insieme"

Uscite a piedi

Diritto alla strada - I bambini nelle strade del quartiere possono fare nuovi e diversi incontri, nei negozi, nelle piazze... insieme a esperienze emotive inaspettate.

Percorso linguistico "Storie sonore"

Campi di esperienza:
• I discorsi e le parole

ANNI 3-4
Tra suoni e versi

Partiamo dalla curiosità dei bambini per il mondo naturale per inventare onomatopee. Costruiamo la scatola dei suoni.

ANNI 4-5
Sil-la-ban-do

Impariamo la sillabazione con parole significative proposte ai bambini. Rinforziamo le competenze con giochi motori e creativi.

Laboratorio Storie a scuola: LE NOSTRE STORIE

Percorso scientifico "Giochi di luce"

Campi di esperienza:
• La conoscenza del mondo

• Il corpo e il movimento

ANNI 3-4
Scoperte luminose

Parliamo di luce, buio e ombre, poi usiamo le torce per illuminare oggetti e ricaviamo forme da cartoncini forati per giocare con le ombre.

ANNI 4-5
Luce e ombra

In giardino giochiamo con le ombre. Costruiamo degli occhiali colorati per cambiare il colore della luce e degli specchi per deviarne la traiettoria.

Laboratorio Matematica a scuola: CONTARE COLLEZIONI

Percorso multiscopo "Alla scoperta del corpo"

Campi di esperienza:
• Il corpo e il movimento

• Il sé e l'altro

ANNI 3-4
Il puzzle del corpo

Scopriamo come siamo fatti e posizioniamo i particolari del corpo. "S-drammatizziamo" i piccoli incidenti che possono accadere.

ANNI 4-5
Che cosa c'è dentro?

Costruiamo due sagome del corpo e caratterizziamole con i particolari esterni e interni. Ascoltiamo i rumori del corpo e scopriamo le nostre ossa.

Idee e strumenti per...

• Religione cattolica - IRC

IL RISPETTO RECIPROCO: la giornata dei diritti dell'infanzia ci aiuta a riflettere sul rispetto reciproco.

• Inglese

LET'S MOVE IN THE SPACE: scopriamo i concetti spaziali, grazie ai linguaggi visivi e alla lettura di un albo.

• Inclusione

IO SONO COSÌ... TU?: esperienze e giochi di gruppo cooperativi aiutano i bambini a confrontarsi.

• Intercultura

GLI OGGETTI RACCONTANO STORIE: da un oggetto personale ideiamo un percorso di scoperta.

• Kids digital lab

STORYTELLING DIGITALE: con attività narrative in *coding*, le storie prendono forma e stimolano il pensiero e il *problem solving*.

• Routine

PAROLE PER INCONTRARSI: scopriamo i diversi modi di esprimersi e la gioia nel salutarsi.

• Spazi

IL VIRTUALE COME SPAZIO EDUCATIVO: pensiamo a contenitori adeguati allo 0-6 e proponiamo riflessioni e buone pratiche.

• Teatro

GIOCHIAMO CON LA VOCE: sperimentiamo le potenzialità espressive della voce con giochi e fiabe rumorose.

• Giochi

GIOCARRE CON... LE PAROLE: esperienze ludiche e discorsi inaspettati.

• Musica

LA MUSICA È UN DIRITTO!: scopriamo la bellezza della musica: esercitiamo la libertà espressiva.

• Arte

Monet, *Il ponte giapponese*, 1899.

Tecnica: collage a strappo con l'aggiunta di materiali naturali.

DICEMBRE

Competenze chiave europee

- Competenza alfabetica funzionale; multilinguistica, matematica, digitale; personale, sociale, di cittadinanza, consapevolezza ed espressione culturali.



Progetto annuale 0-6 "Per crescere insieme"

Dare la parola

Diritto al dialogo - Creiamo occasioni e contesti dove i bambini possano avere la parola per parlare di sé, essere ascoltati e ascoltare.

Percorso linguistico "Un mondo di scritte"

Campi di esperienza:
• I discorsi e le parole

ANNI 3-4
Prime tracce

Offriamo strumenti diversi per lasciare traccia su supporti vari. Scopriamo le linee e le riproduciamo divertendoci.

ANNI 4-5
Inviamo messaggi

Attraverso il testo narrativo avviciniamo i bambini a supporti di scrittura, come biglietti di auguri e cartoline.

Laboratorio Storie a scuola: STORIE... IN TESTA

Percorso matematico "Pezzi di puzzle"

Campi di esperienza:
• La conoscenza del mondo

• I discorsi e le parole

ANNI 3-4
Il puzzle dei gatti

Giochiamo con Stregatto a scomporre e ricomporre figure e cambiamo la sua pelliccia, colorando macchie dalle forme indefinite e creando texture.

ANNI 4-5
Divertiamoci con i puzzle

Giochiamo ritagliando quadri di artisti famosi, ma anche forme geometriche come i pentamini e, infine, coloriamo piastrelle.

Laboratorio Matematica a scuola: QUANTO CIBO NEL MIO PIATTO?

Percorso multiscampo "Arriva il Natale"

Campi di esperienza:
• Il sé e l'altro

• Immagini suoni colori

ANNI 3-4
Bianco Natale

Realizziamo sfere di carta e decoriamole con materiali bianchi, poi usiamole per fare un albero di Natale. Creiamo addobbi con lo zucchero.

ANNI 4-5
Natale pop up

Con carte da regalo realizziamo i simboli del Natale e facciamo delle decorazioni in movimento. Usiamole anche per creare originali biglietti pop up.

Idee e strumenti per...

• Religione cattolica - IRC

ACCOGLIAMO GESÙ È NATALE: ascoltiamo i racconti dell'infanzia di Gesù e scopriamo il significato cristiano della festa.

• Inglese

FAMILY VALUES AS SNOWFLAKES: riflettiamo sui valori del Natale e della famiglia associandoli ai fiocchi di neve.

• Inclusione

SEGNI NATALIZI: favoriamo la motricità fine con gli addobbi e giochiamo per costruire un albero di Natale.

• Intercultura

GIOCHI DI LUCE: facciamo esperimenti scientifici e scopriamo il valore simbolico della luce.

• Kids digital lab

MUSICA, CODICE E MOVIMENTO: impariamo le basi della programmazione con il corpo e il movimento.

• Routine

LA FESTA DELLA NASCITA: riflettiamo sulla nascita di ciascuno e sulla ricorrenza del compleanno.

• Spazi

IL CONFRONTO TRA ADULTI: troviamo spazi per il confronto collegiale, la ricerca e la riflessione.

• Teatro

FARE TEATRO È... EMOZIONANTE!: riconosciamo ed esterniamo le emozioni con giochi di "alfabetizzazione".

• Giochi

GIOCARE CON... LE (IL)LOGICHE: esperienze ludiche alla ricerca di ri-soluzioni.

• Musica

DIALOGARE CON LA MUSICA: in un clima di fiducia, sintonizziamoci sul piano temporale, ritmico ed emotivo.

• Arte

Mondrian, Albero blu, 1909-10. Tecnica: mosaico con vari tipi di carta dorata.

GENNAIO

Competenze chiave europee

- Competenza alfabetica funzionale; scienze, tecnologie, digitale; personale, sociale, imparare a imparare.

il diario di
gennaio
Tempo di
includere

Progetto annuale 0-6 "Per crescere insieme"

Tempi e spazi da raccontare

Diritto al buon inizio - Attraverso letture e dialoghi, ripensiamo quali situazioni ci fanno cominciare bene le giornate. Creiamo un'agenda speciale della settimana.

Percorso linguistico "Parole intorno a noi"

Campi di esperienza:
• I discorsi e le parole

ANNI 3-4
A caccia di scritte

Proponiamo itinerari dentro e fuori la sezione attivando una "caccia alle scritte" per riconoscere lettere e parole diverse.

ANNI 4-5
Parole a tavola

Facciamo esperienze del rapporto tra scritte e significati utilizzando il menù e prepariamo la lista degli alimenti necessari per realizzarlo.

Laboratorio Storie a scuola: STORIE PER... CONOSCERSI

Percorso scientifico "Tracce di calore"

Campi di esperienza:
• La conoscenza del mondo

• I discorsi e le parole

ANNI 3-4
Caldo e freddo

Scopriamo il caldo e il freddo attraverso esperienze diverse, esprimiamo le nostre sensazioni giocando con i cuscini termici.

ANNI 4-5
Trasformazioni al caldo

Scopriamo il calore del nostro corpo manipolando materiali che si sciolgono, poi osserviamo come il calore trasforma i semi di mais e la pasta.

Laboratorio Matematica a scuola: LA METÀ DELLE COSE

Percorso multiscampo "Io sono io. E tu?"

Campi di esperienza:
• I discorsi e le parole

• Immagini suoni colori

ANNI 3-4
Io sono così

Raccontiamo una storia e realizziamo l'ombra di ognuno: ombre uguali-bambini diversi. Presentiamoci e descriviamo ciò che ci piace e che sappiamo fare.

ANNI 4-5
Il mio ritratto

Dipingiamo il nostro autoritratto allo specchio, poi descriviamo noi stessi e i nostri amici. Costruiamo e divertiamoci con il gioco dell'oca della pace.

Idee e strumenti per...

• Religione cattolica - IRC

GESÙ E I SUOI AMICI: Gesù chiama i suoi amici per nome e anche oggi c'è una grande famiglia di suoi amici.

• Inglese

NIGHT OF BUBBLES: con cerchi grandi, medi e piccoli entriamo in un dipinto e scopriamo i concetti di "sopra", "sotto" e "tra".

• Inclusione

STORIE IN GIOCO: avviciniamo i bambini ai libri e proponiamo giochi per ampliare il loro vocabolario.

• Intercultura

CANZONI IN SEGNI: inventiamo parole, immagini e movimenti per creare una canzone animata.

• Kids digital lab

IMMAGINO, COSTRUISCO E SPERIMENTO: affrontiamo sfide creative attraverso *coding* e STEM per conoscere ed esercitare il pensiero critico.

• Routine

ESPLORIAMO L'AMBIENTE: prepariamo strumenti e oggetti utili per organizzare e gestire passeggiate in sicurezza.

• Spazi

L'OFFERTA DI ANGOLI GIOCO: osserviamo i bisogni dei bambini e traduciamoli in percorsi ludici.

• Teatro

NARRARE DANZANDO: animiamo narrazioni per interpretare storie, costruire significati ed esternare emozioni.

• Giochi

GIOCARE CON... LE IDEE: esperienze ludiche nell'ingegnosità.

• Musica

MUSICA CON LE MANI: giochiamo con le mani e sviluppiamo competenze musicali, sociali e cognitive.

• Arte

Bruegel, *Cacciatori nella neve*, 1565.
Tecnica: collage su base in 3D.

FEBBRAIO

Competenze chiave europee

- Competenze chiave europee; alfabetica funzionale; multilinguistica, matematica e tecnologie, digitale, personale, sociale, di consapevolezza ed espressione culturali.



il diario di
febbraio
Tempo di
talenti

Progetto annuale 0-6 "Per crescere insieme"

Il bello dello sporcarsi

Diritto a sporcarsi e all'uso delle mani - Lo spazio all'aperto diventa contesto di conoscenza attraverso i sensi e le mani, per frugare nella terra, pasticciare nelle pozzanghere e costruire con il fango.

Percorso linguistico "Giocare con le parole"

Campi di esperienza:
• I discorsi e le parole

ANNI 3-4
Al supermercato

Stimoliamo la produzione e l'ampliamento della produzione lessicale partendo dai contesti conosciuti dai bambini, come il fare la spesa.

ANNI 4-5
Tra i libri

Realizziamo "libri collettivi" organizzati per categorie semantiche favorendo le dichiarazioni grafiche e la fantasia.

Laboratorio Storie a scuola: STORIE E... EMOZIONE

Percorso matematico "I numeri nelle storie"

Campi di esperienza:
• La conoscenza del mondo

• Immagini suoni colori

ANNI 3-4
Nel paese di Nume

Costruiamo elefanti con le scatole e abbiniamo a ciascuno il numero preferito. Giochiamo con piccoli oggetti e creiamo raccolte da contare.

ANNI 4-5
Personaggi che "contano"

Costruiamo i burattini della fiaba di Pollicino: creiamo situazioni narrative in cui i personaggi ci danno indicazioni di conteggio.

Laboratorio Matematica a scuola: COME SI FA UN QUADRATO?

Percorso multiscampo "Carnevale per ridere"

Campi di esperienza:
• Immagini suoni colori

• I discorsi e le parole

ANNI 3-4
Animali sul... piatto!

Giochiamo a inventare animali strani, tagliando immagini e mescolandone le parti. Costruiamo le maschere degli animali inventati e facciamoli parlare.

ANNI 4-5
Maschere in rima

Impariamo una poesia e scopriamo come modificare i particolari del viso, osservando quadri famosi. Costruiamo maschere con dei particolari esagerati.

Idee e strumenti per...

• Religione cattolica - IRC

UN'OFFERTA DI AMICIZIA: accostiamoci alla Bibbia e scopriamo la lunga storia dell'amicizia tra Dio e gli uomini.

• Inglese

CARNIVAL MASKS: utilizziamo diversi tipi di maschere per conoscere le parti del viso.

• Inclusione

NUMERI IN GIOCO: proponiamo giochi per rafforzare il concetto di quantità e associamola ai simboli numerici.

• Intercultura

FANTANIMALI: inventiamo animali e ambienti che parlino un po' di noi.

• Kids digital lab

ALGORITMI QUOTIDIANI: scopriamo gli algoritmi delle attività quotidiane e usiamo i blocchi visuali di Scratch.

• Routine

DANZE PER SALUTARCI: proponiamo un rituale per salutarci la mattina e dirci arrivarci a fine giornata.

• Spazi

LO SPAZIO DEL CORPO DELL'EDUCATORE: consideriamo come il corpo e la postura si inseriscono nello spazio educativo.

• Teatro

CHE MAGICO SILENZIO!: sperimentiamo la dimensione del silenzio con giochi per favorire l'ascolto attivo.

• Giochi

GIOCARRE CON... LE TECNOLOGIE: esperienze ludiche a tu per tu con le invenzioni.

• Musica

CONCERT-AZIONI: sperimentiamo la musica legata alla danza e al movimento per creare delle "azioni-concertate".

• Arte

Rousseau, *Una sera di Carnevale*, 1886. **Tecnica:** graffito.

MARZO

Competenze chiave europee

- Competenza alfabetica funzionale; matematica e scienze, digitale; personale, sociale, di cittadinanza.

il diario di
marzo
Tempo di
autonomia

Progetto annuale 0-6 "Per crescere insieme"

Pensare a colori

Il diritto alle sfumature - Attraverso l'arte raccontiamo emozioni e approfondiamo i legami con la natura.

Percorso linguistico "Parole per crescere"

Campi di esperienza:
• I discorsi e le parole

ANNI 3-4
Frullati di parole

Promuoviamo con giochi le competenze morfo-sintattiche utilizzando frasi con errori per cogliere le esatte concordanze linguistiche.

ANNI 4-5
Inventiamo storie

Costruiamo libri che ci permettano di inventare tante storie variando personaggi, azioni, contesti.

Laboratorio Storie a scuola: **STORIE D'ARTE**

Percorso scientifico "Rimbalzi e non solo"

Campi di esperienza:
• La conoscenza del mondo

• Il corpo e il movimento

ANNI 3-4
Giochiamo con la palla

Giochiamo con delle palle: lanciamole e facciamole scontrare per variarne le traiettorie. Costruiamo percorsi dove far muovere piccole palline.

ANNI 4-5
Scoperte e movimenti

Osserviamo il movimento di una palla, descriviamolo e rappresentiamolo in diverse situazioni. Costruiamo una pista delle biglie con cui giocare.

Laboratorio Matematica a scuola: **SPERIMENTIAMO LA RETTILINEITÀ**

Percorso multicampo "Il viaggio del seme"

Campi di esperienza:
• La conoscenza del mondo

• Immagini suoni colori

ANNI 3-4
Tanti semi diversi

Giochiamo con semi diversi e creiamo composizioni personali secondo le caratteristiche individuate. Assaggiamo i semi di mais in diverse preparazioni.

ANNI 4-5
I semi volanti

Cerchiamo i semi in frutta e verdura e piantiamone alcuni. Scopriamo come si spostano i semi e costruiamo un seme paracadute e uno elicottero.

Idee e strumenti per...

• Religione cattolica - IRC

UN DIO CHE ACCOMPAGNA: scopriamo che Dio ci vuole liberi, ma ancora oggi ci sono persone schiave.

• Inglese

BOXES OF EMOTIONS: utilizziamo oggetti di riciclo per creare emozioni sensoriali da toccare e sperimentare.

• Inclusione

STIAMO ATTENTI: favoriamo lo sviluppo dell'attenzione con giochi di movimento ed esperienze grafico-pittoriche.

• Intercultura

LIBRI AUTOBIOGRAFICI: sfruttiamo la fotografia per avvicinare i bambini alla narrazione di storie.

• Kids digital lab

GEOCODING: scopriamo il mondo della geometria 2D e 3D attraverso il linguaggio di programmazione.

• Routine

UNA MERENDA SPECIALE: creiamo un rituale per condividere un momento per stare insieme con una storia.

• Spazi

LE TERRAZZE, SPAZI INUSUALI: ampliamo lo sguardo alla ricerca di "nuovi" spazi educativi e di apprendimento.

• Teatro

CHE RITMO!: scopriamo il ritmo e il movimento attraverso fiabe corporee e giochi teatrali.

• Giochi

GIOCARE CON... LE IPOTESI: esperienze ludiche fra i perché del mondo.

• Musica

MUSICOGRAMMI: sostituiamo la notazione musicale convenzionale con simboli per comprendere la struttura di un brano.

• Arte

Mondrian, Oceano 5, 1914. Tecnica: pasta da modellare decorata.

APRILE

Competenze chiave europee

- Competenza alfabetica funzionale; multilinguistica, matematica e scienze, digitale, personale, sociale e capacità di imparare a imparare.

il diario di
aprile
Tempo di
riflessione

Progetto annuale 0-6 "Per crescere insieme"

Dialoghi a più voci

Il diritto al silenzio e agli odori - Nel silenzio è possibile ascoltare "sensibilmente" odori e sapori che si trasformano in immagini e storie in un dialogo a più voci.

Percorso linguistico "Storie e parole"

Campi di esperienza:
• I discorsi e le parole

ANNI 3-4
Prime storie

Sosteniamo la capacità di organizzare il pensiero attraverso modalità narrative che utilizzano il "baule delle storie" e le storie "appese".

ANNI 4-5
Dentro i racconti

Individuiamo personaggi e formuliamo ipotesi sui racconti. Stimoliamo la comprensione delle emozioni e dei pensieri dei protagonisti.

Laboratorio Storie a scuola: STORIE E... NATURA

Percorso matematico "Questo o quello?"

Campi di esperienza:
• La conoscenza del mondo

• Il corpo e il movimento

ANNI 3-4
A ogni piede la sua scarpa

Raccontiamo la storia di Brucaliffo e giochiamo a creare file ordinate di bambini in palestra. Mettiamo le scarpe al bruco seguendo le indicazioni.

ANNI 4-5
Si tratta di scegliere

Scegliamo la strada per arrivare dal bruco e usiamo dadi colorati per completarlo. Costruiamo trottole per scoprire le parole della probabilità.

Laboratorio Matematica a scuola: COM'È FATTA UNA SCATOLA?

Percorso multiscampo "Nel mondo del gusto"

Campi di esperienza:
• Il corpo e il movimento

• I discorsi e le parole

ANNI 3-4
Frutta e verdura nelle fiabe

Raccontiamo alcune fiabe dove compaiono frutta e verdura, osserviamole dal vero e assaggiamole. Come Magritte coloriamo la frutta con colori "sbagliati".

ANNI 4-5
I cibi che preferisco

Partendo dal menu della scuola parliamo dei nostri piatti preferiti, creiamo delle carte-domande per costruire e divertirci al "Gioco del cibo".

Idee e strumenti per...

• Religione cattolica - IRC

È RISORTO: l'annuncio pasquale ci dice che Gesù sarà sempre con noi.

• Inglese

THE FOUR ELEMENTS: riconosciamo i quattro elementi (terra, acqua, aria e fuoco) attraverso la frammentazione di un'opera.

• Inclusione

PUNTI E LINEE: realizziamo esperienze di pregrafismo, giochi psicomotori e attività grafico-pittoriche.

• Intercultura

DENTRO IL LABIRINTO: proponiamo un simbolo per stimolare giochi logici e creativi con il corpo e con le mani.

• Kids digital lab

ANIMAZIONE E STOP MOTION: sperimentiamo i linguaggi multimediali con la creazione di brevi cortometraggi in stop motion.

• Routine

L'ORTO A SCUOLA: condividiamo azioni, strumenti e luoghi per creare e prenderci cura del nostro orto.

• Spazi

LA PROGETTAZIONE DEL FUORI: i bisogni e gli interessi dei bambini trovano ascolto in uno spazio investito di pensiero progettuale.

• Teatro

GUARDA CHE RABBIA!: attraverso il gioco teatrale riconosciamo, esploriamo e gestiamo la rabbia.

• Giochi

GIOCARE CON... I NUMERI: esperienze ludiche dalle misurazioni "impertinenti".

• Musica

DISFARE, FARE, SUONARE: costruiamo con materiali di riciclo oggetti e materiali per trasformarli in strumenti musicali.

• Arte

Klimt, *Il melo I*, 1912. **Tecnica:** composizione in 3D con carta, cartoncino e decorazioni.

MAGGIO/GIUGNO

Competenze chiave europee

- Competenza alfabetica funzionale; multilinguistica, matematica, digitale; personale, sociale, imparare a imparare; imprenditoriale, espressione culturale.



Progetto annuale 0-6 "Per crescere insieme"

Il corpo narrato	Diritto al selvaggio - Esprimiamoci attraverso tanti linguaggi, raccontiamo il senso del "nostro" mondo con gli animali.
-------------------------	---

Percorso linguistico "Io racconto"

Campi di esperienza: • I discorsi e le parole	ANNI 3-4 Personaggi senza storia	Inventiamo storie partendo da alcuni stimoli offerti e arricchendo le competenze narrative con speciali "contenitori".
	ANNI 4-5 Mix di storie	Utilizziamo trame classiche sospendendole per promuovere la rievocazione. Mischiamo racconti per avere nuovi inizi e finali inediti.

Laboratorio Storie a scuola: STORIE PER... CRESCERE

Percorso matematico "Ordine, ritmo e pop art"

Campi di esperienza: • La conoscenza del mondo • Immagini suoni colori	ANNI 3-4 Composizioni colorate	Coloriamo dei piccoli scatoloni e incolliamo su quattro facce soggetti diversi: creiamo costruzioni liberamente e su indicazione.
	ANNI 4-5 Armonie e contrasti	Creiamo prima un cartellone con riquadri alternati e disegni in contrasto di bianco e nero, poi con un ritmo colorato di soggetti diversi.

Laboratorio Matematica a scuola: DIVENTIAMO CARTOGRAFI

Percorso multiscampo "Allestiamo una mostra"

Campi di esperienza: • Immagini suoni colori • Il sé e l'altro	ANNI 3-4 Le cornici per i miei lavori	Creiamo grandi pannelli colorati e tracciamo il contorno di alcune cornici per appendere i disegni. Decoriamo la scuola con carte colorate e disegni.
	ANNI 4-5 Inviti per una mostra	Organizziamo una mostra: prepariamo insieme l'ambientazione e coloriamo con tecniche varie i cartelloni pubblicitari e i biglietti d'invito.

Idee e strumenti per...

• **Religione cattolica - IRC**
DONI PER CUI RINGRAZIARE: riflettiamo su quanto condiviso, facciamo festa per i doni che abbiamo.

• **Inglese**
LET'S EMBRACE THE NATURE: scopriamo i cinque sensi e realizziamo un artefatto con elementi naturali.

• **Inclusione**
RICORDI DI SCUOLA: parliamo ai più grandi della nuova scuola, coinvolgiamo genitori e bambini della primaria.

• **Intercultura**
DALL'ASANA AL RACCONTO: le posizioni yoga per rappresentare la realtà e per stimolare la narrazione.

• **Kids digital lab**
GUIDE ROBOTICHE: mappe digitali e percorsi con *Bee Boot* e robot aiutano a comprendere le basi del pensiero computazionale.

• **Routine**
I RICORDI CHE SI INTRECCIANO: costruiamo un archivio, per raccogliere tracce del percorso fatto a scuola.

• **Spazi**
VALUTAZIONE DI FINE ANNO: riflettiamo se gli ambienti della scuola sono stati "rifugio" per i bambini.

• **Teatro**
IN SCENA LA CREATIVITÀ: trasformiamo il corpo e gli oggetti e sviluppiamo il pensiero creativo.

• **Giochi**
GIOCARE CON... LE LINGUE: esperienze ludiche a spasso nelle lingue del mondo.

• **Musica**
STRUMENTI NELL'ARTE: conosciamo gli strumenti dalle rappresentazioni nei quadri e dal loro suono.

• **Arte**
Degas, Cantante di caffè-concerto con quanto, 1878: Tecnica: collage con carta e materiali di recupero.

Questi siamo noi



Lo sviluppo dell'identità, a livello personale e sociale, è una finalità della scuola dell'infanzia. I bambini diventano via via più consapevoli di sé, delle proprie caratteristiche e di quelle altrui; in un contesto relazionale ricco e stimolante entrano sempre più in contatto con modi di essere, di percepire ed esprimere bisogni e stati d'animo; possono descriversi, parlare di sé, rappresentarsi attraverso molteplici linguaggi e riconoscere gli altri, stabilendo buoni legami.

A cura di **Maurizia Butturini**



1. Eccoci qui!

L'incontro con le differenze, con l'altro da sé, è un'occasione di crescita: l'accoglienza di ciascuno così com'è aiuta i bambini ad aprirsi agli altri.

Dopo i primi giorni di scuola in cui accoglierli, conoscerli e prendere confidenza con spazi e materiali della sezione, prepariamo una sorpresa per consentire ai bambini di immergersi in un percorso di scoperta degli altri e di sé.

Prima di cominciare...

Campi di esperienza

- Il sé e l'altro
- Il corpo e il movimento
- Immagini, suoni, colori



Traguardi di competenza

Il bambino sa di avere una storia personale; riflette, si confronta, con gli adulti e con gli altri bambini; riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e lo rappresenta.

Spazi e tempi

Da settembre a novembre, in cortile, in sezione, in palestra, nello spazio degli incontri (salone, teatro).

Organizziamo il contesto

Predisponiamo con cura la situazione di partenza e i materiali necessari.

Alterniamo le proposte relative alla costruzione della propria carta d'identità con giochi liberi, motori, dialoghi nel cerchio, letture.

Osserviamo i bambini e riserviamo a ognuno momenti dedicati di dialogo e cura personale. In particolare notiamo se ognuno partecipa con interesse e comincia a mettersi in relazione, riconosce ed esprime caratteristiche personali e dei compagni.

TAG: identità • ascolto • racconto



- video
- proposte attive
- musiche, storie, canzoni

su www.giuntiscuola.it





◀ Creiamo un contesto in cui ogni bambino si senta libero di esprimersi.

ANNI 3-4-5: UNA STORIA PER ACCOGLIERE

► Scegliamo un personaggio fantastico, Crip, che arriva dallo spazio con la sua astronave e che con le sue domande e i suoi messaggi diventa il mediatore di molte possibili esperienze.

► Procuriamoci uno scatolone ricoperto di carta argentata, parti meccaniche di vecchi elettrodomestici, che possiamo reperire con l'aiuto dei genitori (pompe, filtri, tubi): saranno i pezzi di astronave che ha lasciato Crip. Ricordiamoci di rimuovere qualsiasi parte staccabile, tagliente o pericolosa prima di metterli a disposizione dei bambini.

► Disponiamo tutto il materiale in un angolo del giardino e organizziamo il contesto in modo che i bambini, una volta usciti, lo possano trovare da soli e interrogarsi su che cosa si tratta.

► Stimoliamo i bambini a formulare delle prime ipotesi:

- "Di che cosa si tratta?"
- "Che cosa sono questi materiali?"
- "A che cosa assomigliano?"
- "Perché sono finiti nel nostro giardino?"
- "Che cosa sarà successo?"

► Scattiamo alcune foto e usiamole per illustrare un cartellone con le domande e le ipotesi dei bambini.

UN MESSAGGIO SPECIALE

► Registriamo un audio con il primo messaggio di Crip, modificando la voce in modo da renderla un po' "metallica" (oppure ascoltiamo quello proposto online). In alternativa possiamo anche trascrivere il messaggio su un cartoncino colorato.

La storia di Crip

Mi chiamo Crip e vengo da un pianeta lontano lontano. Avete trovato i pezzi della mia astronave? Sono caduti lì, nel vostro giardino. Li avete visti?

Volete sapere quello che mi è successo? Ora ve lo racconto.

Me ne stavo tranquillo lassù e volavo qua e là tra le stelle... All'improvviso ho sentito un ronzio... "Che cosa starà succedendo?" mi sono chiesto. "Vuoi vedere che sono rimasto senza benzina?"

Invece no, non era colpa della benzina! Si è svitato un pezzo del motore (tutta colpa del meccanico, mio cugino Gip, che è un tipo un po' distratto) e io sono precipitato giù! Per fortuna avevo il paracadute!

Per farla breve mi sono trovato qui, nel giardino della vostra scuola.

"E l'astronave?" direte voi. Ecco, appunto, l'astronave è tutta a pezzi. E adesso? Come faccio a tornare a casa? Posso stare un po' qui con voi, mentre cerco una soluzione?

Mi sento tanto solo... Mi piacerebbe proprio avere dei nuovi amici!

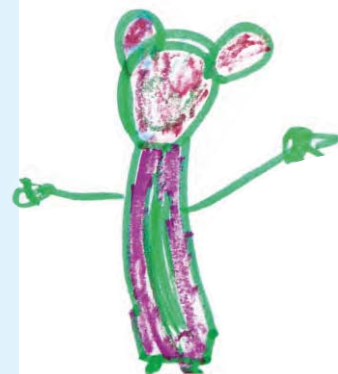
► Dopo qualche giorno dal ritrovamento dello scatolone, facciamo trovare ai bambini in un pacchetto un supporto digitale per ascoltare la voce di Crip oppure il cartoncino con il testo da leggere in una busta. Prima di ascoltare il messaggio, chiediamo:

- "Di che cosa si tratta?"
- "Chi può avercela mandata?"
- "Come possiamo fare a saperlo?"

io+

Ascolta
Il messaggio
di Crip

su www.giuntiscuola.it



ANNI 4-5: COME SARÀ?

► Riascoltiamo l'audio o rileggiamo il messaggio, guardiamo le foto dei pezzi dell'astronave, rappresentiamo con i bambini quel che può essere accaduto a Crip e drammatizziamolo.

Mettiamo a disposizione dei bambini immagini di astronavi.

► Riflettiamo e conversiamo con i bambini: "Come sarà Crip? Quale aspetto potrebbe avere? Sarà come noi o diverso?".

► Proviamo a immaginarcelo e disegnarlo liberamente. Confrontiamoci poi discutendo su quanto rappresentato. Ognuno spiega ai compagni la propria idea.

► Divertiamoci a costruire tanti tipi di astronave mettendo diversi materiali a disposizione: scatole, carte, tubi, bottoni...

Per i bambini più piccoli o in difficoltà possiamo rendere più semplice e affettiva la proposta costruendo il burattino di Crip (**Per fare**): pensiamo insieme a come potrebbe essere, realizziamolo, tocchiamo le diverse parti del corpo, imitiamo i suoi movimenti.

MI PRESENTO COSÌ

► Crip ci lascia un nuovo messaggio: una grande busta che contiene la sua carta di identità (**Per fare** a pagina seguente).

► Apriamo la carta d'identità di Crip e chiediamo:
- "Sapete che documento è questo?"

- "Di cosa si tratta?"

- "A che cosa serve?"

► Lasciamo ampio spazio al dialogo e se i bambini lo desiderano guardiamo immagini e mappe dello spazio e dei pianeti.

► Leggiamo e scopriamo le caratteristiche di Crip: è uguale o diverso da come lo avevamo immaginato?

IO SONO...

► Guardiamo insieme delle vere carte di identità, vecchio tipo ed elettroniche, e scopriamo che si tratta di un documento che dice di una persona chi è, quanti anni ha, dove vive e com'è fatta.

► Distribuiamo a ogni bambino una fotocopia A4 della carta d'identità (**Per fare** a pagina seguente) e aiutiamo nella compilazione delle varie voci man mano che proponiamo i giochi seguenti.

► In seguito, riduciamo le dimensioni fotocopiando e plastificando il lavoro di ciascuno per realizzare un facsimile del nostro documento.

1. Il nome

• Pronunciamo il nostro nome ad alta voce e gli altri lo ripetono.

• Giochiamo a lanciare la palla dicendo il nome di chi la deve afferrare.

**PER
FARE**

IL BURATTINO DI CRIP

CHE COSA SERVE

Pezzi di cartoncino e plastica come cerchi di varie misure, rettangoli, quadrati e altre forme irregolari, scovolini, piccoli tubi, materiale di recupero.

COME SI FA

1. Proviamo a formare una sagoma con i pezzi a disposizione.
2. Incolliamoli su un bastoncino piatto e completiamo con altri particolari come occhi, antenne, bottoni...
3. Animiamo il nostro extraterrestre, muovendo il bastoncino.



PER
FARE

LA CARTA D'IDENTITÀ

CHE COSA
SERVE

Fogli formato A3,
immagini della carta
d'identità, forbici,
colla e colori.

COME SI FA

1. Fotocopiamo
ingrandite le
immagini delle
carte d'identità.
2. Per il documento
di Crip, ritagliamo
le due pagine
interne e incolliamole
su un foglio di
formato A3.
3. Pieghiamo il foglio
a metà, incolliamo
come copertina
l'immagine del
frontespizio del
documento e
completiamo con
un disegno.



• **Con i più piccoli** sillabiamo il nome di ognuno ritmandolo con il battito delle mani, mentre **con i più grandi** impariamo a scrivere il nostro nome copiandolo da scritte già pronte.

2. Come sono

• Usiamo il momento delle presenze per contare i bambini in base all'identità di genere: annottiamolo sulle varie carte d'identità usando dei simboli che scegliamo insieme, in modo non convenzionale.

3. Quanti anni ho

• Verifichiamo insieme ai bambini l'età di ognuno: rappresentiamola sulle carte usando come simbolo una torta a 3, 4 o 5 candeline.

4. Dove abito

• Chiediamo ai genitori di portare a scuola un foglio con scritto l'indirizzo di ogni bambino. Aggiungiamo anche informazioni sul luogo, scelte dai bambini: vicino al supermercato, dopo il semaforo...

5. La mia altezza

• Appendiamo alla parete un foglio grande di carta quadrettata (1 cm).
• Invitiamo ogni bambino ad appoggiarsi contro di spalle e segniamo l'altezza tracciando una linea larga tre quadretti.
• Infine, disegniamo i "grattacieli dell'altezza" della sezione disegnando dei "palazzi" in corrispondenza delle misurazioni dei singoli bambini.



Serelli, S. (2014). *E tu di che colore sei?*. Firenze: Giunti.

6. Come sono fatta/o

- Giochiamo allo specchio: osserviamo attentamente tutte le parti del corpo.
- Invitiamo i bambini a realizzare il proprio autoritratto, prima di incominciare leggiamo la seguente filastrocca.

Filastrocca per farsi un autoritratto

Metti te stesso davanti allo specchio
come la Luna si specchia nel secchio.
Guardati bene, guardati attento,
l'autoritratto si fa in un momento.
È lungo il tuo viso? È largo? Rotondo?
Allora disegna il cerchio del mondo.
E gli occhi? Il naso? Hai capelli all'insù?
Di' alla matita di farne di più.
Guardati ancora, più giù, fino al mento:
è l'autoritratto di un viso contento.
Cecchi, M., Tognolini, B. (1999).
Filastrocche e canzoni della Melevisione.
Roma: Rai Libri.

- *Il Pentolino di Antonino*, di Isabella Carrier, Ketì edizioni.

► Impariamo questa filastrocca che possiamo anche recitare ogni mattina durante il cerchio delle parole.

Filastrocca delle differenze

Tu non sei come me:
tu sei diverso,
ma non sentirti perso.
Anch'io sono diverso, siamo in due
se metto le mie mani con le tue.
Certe cose so fare io ed altre tu
e messi insieme sappiamo far di più.
Tu non sei come me:
son fortunato,
davvero ti sono grato
perché non siamo uguali:
vuol dire che tutti e due siamo speciali.
www.melevisione.rai.it

**Ascolta
la storia**
*E tu di che
colore sei?*

su www.giuntiscuola.it



UGUALI, MA DIVERSI

- Valorizziamo con i bambini le caratteristiche che rendono bello e speciale ognuno di noi.
- Chiediamo a ognuno di dirci l'elemento che più gli piace del suo aspetto: gli occhi, i capelli, l'altezza...
- Leggiamo storie sulla ricchezza della diversità:
 - *E tu di che colore sei?*, di Silvia Serrelli, Giunti;
 - *Va bene se...*, di Isabella Paglia e Francesca Cavallaro, Zelig;

► Infine, realizziamo la scatola degli amici (**Per Fare**) per giocare e ritrovarci come appartenenti al gruppo: guardiamo le foto e a commentiamole, suddividiamole secondo vari criteri, riconosciamo gli amici, interpretiamole, diciamo come ci sentiamo, esprimiamo preferenze...

► Non dimentichiamo di inserire le foto di Crip, un nuovo amico che come noi è arrivato a scuola e ha bisogno di sentirsi accolto e stare bene. Ma per questo, la nostra storia continua nelle pagine successive!

LA SCATOLA DEGLI AMICI

CHE COSA SERVE

Scatola, tempere, pennelli.

COME SI FA

1. Dipingiamo insieme ai bambini una grande scatola.
2. Prepariamo una foto grande che rappresenti la scuola o la sezione e incolliamola sul coperchio.
3. Scattiamo molte foto ai bambini (e alle persone adulte che stanno con loro) con la collaborazione dei bambini stessi, durante vari momenti della giornata: primi piani, momenti di vita e di gioco, piccoli gruppi e gruppo intero.
4. Stampiamo le foto realizzate, incolliamole su dei cartoncini colorati dividendole nelle varie categorie e mettiamole nella scatola-scuola.



**PER
FARE**

2. Adesso siamo così!

A scuola ci siamo incontrati e conosciuti. Ora, attraverso racconti ed esperienze, riconosciamo i passaggi significativi della nostra storia e orientiamoci nello spazio e nel tempo.

Confrontiamoci su di noi, su che cosa ci rende diversi e uguali; rilanciamo il messaggio che ognuno è unico e ha valore per quello che è.

Prima di cominciare...

Campi di esperienze

- Il sé e l'altro
- I discorsi e le parole



Traguardi di competenza

Il bambino sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato; sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, attraverso il linguaggio verbale.

Spazi e tempi

Proseguiamo da fine ottobre se possibile o riprendiamo il percorso a gennaio. In sezione, in palestra, nel salone, nel teatrino della scuola.

Organizziamo il contesto

Prevediamo di vivere in grande gruppo le situazioni iniziali e le rappresentazioni teatrali; organizziamo il lavoro in gruppi di età eterogenea, e quando possibile, omogenea.

Osserviamo: dedichiamo del tempo all'ascolto del bambino nei momenti di interazione in piccolo gruppo, notiamo come partecipa, se racconta e si sente bene, come vivono le relazioni.

TAG: conversazione • identità • storia

io+

- video
- proposte attive
- musiche, storie, canzoni

su www.giuntiscuola.it



ANNI 3-4-5: IL VIAGGIO DI CRIP

Ascolta
La storia
di Crip

su www.giuntiscuola.it



► Trascriviamo, o fotocopiamo, la lettera scritta da Crip e facciamola recapitare in una busta chiusa ai bambini, riuniti nello spazio comune. Sulla busta disegniamo delle stelle e il pianeta di Crip.

In alternativa, possiamo far ascoltare il messaggio audio disponibile online.

► Proviamo a indovinare il contenuto della missiva e sollecitare la loro curiosità:

- “Secondo voi chi ci manda questo messaggio?”
- “Da quali indizi possiamo capire chi è?”
- “Che cosa ci vorrà dire?”

► Quando tutti sono coinvolti e attenti, apriamo la busta con lentezza, per creare un po’ di suspense, e iniziamo a leggere ad alta voce enfatizzando il testo con delle pause.

ANNI 5: IL FILO DEL TEMPO

► Lavoriamo con i bambini in gruppi di età omogenea per ricostruire insieme quello che

Crip ci ha raccontato.

► Conversiamo per approfondire la comprensione del racconto:

- “Che cosa ci racconta Crip in questa lettera?”
- “Com’era da piccolo?”
- “Che cosa ha fatto appena ha imparato a camminare?”
- “E poi che cosa è successo?”
- “Che cos’è accaduto durante il viaggio?”

► Alla fine, mostriamo e prepariamo insieme le sequenze del racconto (**Per fare**). Poi giochiamo:

- prepariamo una linea o un filo, appeso o appoggiato sul pavimento e delle mollette;
- mescoliamo le carte e appoggiamole sul pavimento rovesciate, giriamole una alla volta e proviamo a ricostruire la linea del tempo appoggiandole o attaccandole al filo;
- discutiamo su quale sequenza viene prima, quale verrà dopo, e dopo ancora.

► Infine, chiediamo ai bambini più grandi di verificare se l’ordine è giusto contando i pallini o riconoscendo i numeri scritti dietro ogni carta.

► Lasciamo a disposizione le carte, immaginiamo nuovi particolari della storia di Crip, facciamogli delle domande...

Ciao bambini, sono Crip!
Ho pensato di raccontarvi la mia storia, siete contenti?



Mi chiamo Crip e vengo da un pianeta lontano. Sono nato in una bella famiglia e ho tre fratellini. Fin da quando ero piccolo piccolo, sono sempre stato molto curioso: non sapevo ancora camminare e dicevo solo poche parole, ma già me ne andavo in giro qua e là, a gattoni. La mamma mi cercava... ma io partivo sempre alla scoperta del mio pianeta.

Quando ho imparato a camminare per prima cosa sono salito su una baby astronave. Quanti bottoni colorati! Quante lucette!
Sembrava un albero di Natale! Pigia di qua, pigia di là,

all’improvviso lo sportello si è chiuso, il motore ha fatto un gran botto e l’astronave è partita! Dopo pochi minuti, lo spavento era passato e io me ne stavo lì, appiccicato ai finestrini a guardarmi intorno con gli occhi pieni di stupore. E mentre volavo diventavo ogni giorno un po’ più grande: imparavo a vestirmi da solo, ad allacciare le scarpe, a tirar su e giù tutte le cerniere della tuta.

Ero sempre più bravo. Sapevo il nome delle stelle e conoscevo la strada per raggiungere tutti i pianeti.

Insomma, stavo diventando giorno dopo giorno sempre più grande. Certo, talvolta mi sentivo un po’ solo... Proprio mentre cominciavo a provare un po’ di tristezza, l’astronave si è rotta e sono atterrato qui vicino alla vostra scuola. Poi ci siamo conosciuti e il resto... lo sapete! Sono proprio contento di avervi incontrato! È stato un viaggio lungo lungo, ma ne è valsa la pena: alla fine sono diventato grande e adesso siamo amici!

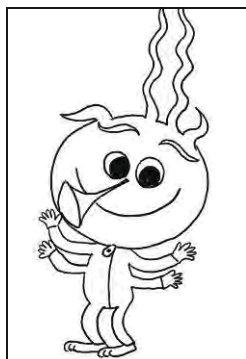
Crip

PER
FARE

LE CARTE DELLA STORIA

COME SI FA

1. Fotocopiamo ingranditi i disegni, coloriamoli, ritagliamo le carte e plastifichiamole.
2. Sul retro scriviamo il numero corrispondente della sequenza o mettiamo tanti puntini quanti ne corrispondono al numero. Poi, giochiamo a ricostruire la sequenza.



LA STORIA IN SCENA

► **Per favorire la comprensione e la memoria, per i bambini in difficoltà e i più piccoli** mettiamo in scena la storia di Crip come se fosse un copione teatrale.

► Dipingiamo con i bambini, con la tecnica delle spugnature, un fondale con il cielo blu, la Luna e le stelle su un cartoncino.

► Costruiamo l'astronave utilizzando una scatola e dei materiali di recupero (bottoni, scatoline, carta argentata ecc.).

► Semplifichiamo il testo e arricchiamo la narrazione con suoni e rumori animando la marionetta di Crip.

► Riprendiamo la scena e facciamone un video da rivedere a piacere a scuola e a casa.

E NOI COME SIAMO?

► Abbiamo visto che Crip è diverso da noi in alcune caratteristiche fisiche. Ma anche noi siamo diversi l'uno dall'altro. Cerchiamo di conoscerci meglio?

► Con la fotocamera digitale scattiamo ai bambini vari primi piani, ingrandiamoli e stampiamoli in bianco e nero in formato A4. In alternativa, possiamo chiedere ai bambini di portare a scuola una foto del loro viso da ingrandire e fotocopiare.

► Diamo una copia della sua foto a ognuno, invitiamo a osservare con attenzione i dettagli del proprio viso.

► **Per i bambini più piccoli** dividiamo noi orizzontalmente ogni foto in tre strisce, con due linee tracciate con la matita; **per i più grandi** tracciamo sull'immagine delle linee complesse per formare la struttura di un puzzle.

► Invitiamo i bambini a tagliare le foto in tanti pezzi e poi a provare a ricomporre il puzzle del proprio viso e di quello dei compagni.

LE MASCHERE DELLE EMOZIONI



► Realizziamo delle maschere che raffigurano i nostri volti, a partire da copie o ricalchi delle fotografie.

► **Con i bambini più piccoli** riproduciamo i tratti del viso tenendo la fotografia davanti; **con i più grandi** ricalchiamo dalla foto con la carta per lucidi il contorno del viso, poi fotocopiamo il ricalco e completiamolo con i tratti mancanti, copiandoli dalla foto o dalla propria immagine riflessa allo specchio.

► Coloriamo il volto osservandoci allo specchio.

► Costruiamo delle maschere con le copie e i ricalchi colorati, ritagliamo i visi e applichiamo i due nastri ai lati.

► Indossiamole per presentarci, dire il nostro nome e descriverci con le informazioni che abbiamo inserito nella nostra carta d'identità (vedi pp. 44-45) e con nuovi particolari che ora conosciamo.



LE ESPRESSIONI DEL VISO

► Facciamo le “boccacce” davanti allo specchio: osserviamo quello che i bambini fanno e rilanciamo le proposte a tutti i compagni.

► Proponiamo di fare una faccia allegra, triste, spaventata, stupita, assonnata, buffa, spaventosa...

► Ricerchiamo insieme e ritagliamo da alcune riviste le immagini di molti visi diversi. Poi chiediamo:

- “Chi è felice?”

- “Chi è penseroso?”

- “C'è qualche viso spaventato?”

- “Perché ti sembra...?”

► Arricchiamo la collezione invitando i bambini a cercare a casa altre immagini di volti con espressioni diverse prese da riviste o dépliant.

► Raggruppiamo tutti i visi che abbiamo a disposizione.

► Prepariamo una busta per i visi felici e contrassegniamola con uno smile sorridente. Procediamo nello stesso modo con tutte le altre espressioni.

GIOCHIAMO: “MIMA L'EMOZIONE”

► Leggiamo poesie e storie che ci aiutino a vivere e comprendere emozioni e sentimenti, ecco alcuni suggerimenti:

- *L'alfabeto dei sentimenti*, di Janna Carioli, Fatatrac;

- *Piccole catastrofi*, di Guido Quarzo, Città nuova;

- *I tre piccoli gufi*, di Martin Waddell e Patrick Benson, Mondadori;

- *Il mistero della torta scomparsa*, di Claudia Boldt, Edizioni Clichy;

- *Nel paese dei mostri selvaggi*, di Maurice Sendak, Adelphi.

La storia di Lisa Cipolla

Questa è la storia di Lisa Cipolla che piange a fontana per un nonnulla. Cadendo si fece un graffietto ai ginocchi e un fiume di lacrime sgorgò dai suoi occhi. Un fiume in piena che andò verso il mare e Lisa Cipolla rischiò di annegare. Quarzo, G. (2001). *Piccole catastrofi*. Roma: Città nuova.

► Prepariamo le palette degli “smile” che rappresentano le espressioni: felice, triste, sorpreso, spaventato.

► Disponiamoci in cerchio e nominiamo il personaggio di una delle storie lette o note ai bambini: chiediamo di scegliere la palette giusta che rappresenta la sua emozione e dire il perché. Riproduciamo ogni espressione con la mimica facciale.

► A turno possiamo far gestire la scelta del personaggio e di che cosa fare dai bambini stessi.

► Approfittiamo di questo gioco per arricchire il lessico con le parole che descrivono le diverse espressioni legate alle emozioni: felice, allegro, contento, gioioso... o triste, infelice, scontento, sconsolato, disperato.

► Variamo la proposta: disegniamo su una lavagna, o un cartellone, tanti “smile” con espressioni diverse e quando le tocchiamo i bambini le imitano o ricordano un personaggio che le rappresenta.

Sono felice quando corro nel parco! ▼

COME MI SENTO

► Riuniti in cerchio, meglio se in piccolo gruppo, ricordiamo come si sentiva Crip nei vari momenti della sua storia.

► Sollecitiamo con domande a ricordare un evento personale, un fatto, un momento vissuto ecc.:

- “Sono triste quando...”

- “Sono felice quando...”

- “Sono spaventato quando...”

► Chiediamo a ognuno di raccontare le proprie esperienze e di dire come si è sentito in quelle situazioni. Non forziamo chi non se la sente di parlare e riproponiamo l'attività in momenti successivi per dare la possibilità a tutti di aprirsi, rispettando i tempi di ognuno.

► Proponiamo anche di disegnare o dipingere questi momenti di gioia, di tristezza, di paura ecc.

► Infine, sediamoci in cerchio con i disegni davanti a noi, guardiamoli ascoltando una musica o leggendo delle poesie. Restituiamo ai bambini con parole semplici la bellezza di sentire e provare emozioni e sentimenti.



Carioli, J. (2021).
L'alfabeto dei sentimenti.
Casalecchio di Reno
(BO): Fatatrac.



3. Curiosi di scoprire

Rispondiamo alla curiosità dei bambini, soprattutto i più piccoli, avvicinandoli al mondo e alla conoscenza, ma anche alla gioia e al divertimento, attraverso esperienze di tipo sensoriale.

Proponiamo una serie di situazioni ludiche in cui sono protagoniste le mani dei bambini, che manipolano materiali molto diversi tra loro e sperimentano varie sensazioni tattili. Con quattro mani, Crip giocherà tantissimo con noi!

Prima di cominciare...

Campi di esperienze

- La conoscenza del mondo
- Il corpo e il movimento



Traguardi di competenza

Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà; scopre i sensi attraverso attività di percezione utilizzando voce, corpo e oggetti.

Spazi e tempi

I giochi sono pensati per i più piccoli, proponiamoli a partire dal tempo dell'accoglienza e poi per tutto l'anno. Allestiamo spazi adatti a esperienze motorie e sensoriali, caratterizzati da silenzio, calma e tranquillità, ma anche dalla possibilità di ampio movimento e di gioco.

Organizziamo il contesto

Procuriamoci in anticipo materiali poveri, di recupero e di facile consumo e lasciamoli a disposizione dei bambini anche per giochi liberi. Per favorire buone esperienze e vivere bene le relazioni, lavoriamo quando possibile in piccoli gruppi e curiamo la comunicazione non verbale per mostrare disponibilità e accoglienza.

Osserviamo i bambini durante i giochi e, in seguito, parliamo di che cosa abbiamo fatto. Riguardiamo le foto dei momenti più significativi, proponiamo di disegnare il gioco preferito o incollare la foto scelta su un cartoncino, rilevando le preferenze di ognuno. In base a quanto osservato utilizziamo le proposte per personalizzare e rafforzare specifiche abilità sensoriali.

TAG: senso • percezione • attenzione



- video
- proposte attive
- musiche, storie, canzoni

su www.giuntiscuola.it



TOCCO E SCOPRO



▲ Inventiamo insieme ai bambini nuovi modi di giocare.

1. La scatola del tatto

► Procuriamoci una grande scatola, molti materiali con caratteristiche tattili diverse e oggetti riconoscibili attraverso il tatto:

- ritagli di stoffe varie (velluto, seta, lana, tela cerata ecc.);
- pezzetti di legno levigato, di plastica, di metallo liscio e zigrinato;
- ritagli vari di carta con caratteristiche differenti (carta semplice, carta velina, cartoni ondulati ecc.);
- spazzole dalle setole morbide e rigide, piumino da cipria ecc.

► Mettiamo nella scatola tutti gli oggetti. Sperimentiamo con i bambini la sensazione che ognuno di questi materiali provoca in noi quando:

- lo tocchiamo;
- lo schiacciamo tra le mani;
- lo usiamo per sfregare oppure per sfiorare il braccio o la gamba.

► Durante le esperienze, descriviamo le sensazioni e diciamo se sono piacevoli o sgradevoli.

► Quando i bambini hanno imparato a riconoscere al tatto ogni cosa contenuta nella scatola, proponiamo degli indovinelli: inseriamo in un sacchetto di stoffa quattro oggetti, chiediamo di pescarne uno e di dire che cos'è senza guardarlo.

► Accompagniamo il gioco con questa filastrocca.

C'è qualcuno che tutto tocca
Con il naso o con la bocca
tocca con il piede o con la mano
che cosa tocca? Indoviniamo!

► All'inizio scegliamo quattro materiali molto diversi tra loro (per esempio pelliccia, spazzola, legno e piumino); via via che i bambini diventano più esperti, rendiamo il gioco più complesso.

2. Giochi con la palla

► Procuriamoci palline e palle di vari materiali: gomma, spugna, stoffa, da ping pong, da tennis.

► Proponiamo ai bambini di sperimentare la diversa consistenza delle varie palline fatte di materiali differenti: schiacciamo forte con la mano la palla di gomma, quella di spugna, la pallina da ping pong, quella di stoffa e infine quella da tennis.

► Mentre giochiamo, recitiamo la filastrocca e chiediamo ai bambini: "Com'è la palla?"

Palla molle palla dura
palla tonda palla scura
palla soffice o compatta
ci giocava la mia gatta
ci giocava stamattina
come sei, palla pallina?

► Confrontiamo tutte le nostre palline e domandiamoci:

- "Qual è la palla più dura?"
- "Qual è la più morbida?"
- "Quale riesci a premere?"
- "Quale non riesci a schiacciare?"

► Arricchiamo la nostra collezione di palle.

► Giochiamo liberamente a toccare, lanciare, colpire con le palle adatte.

3. Percorsi sensoriali in giardino

► Ricerchiamo, tocchiamo e annusiamo materiali diversi (foglie verdi e foglie secche, il tronco degli alberi, l'erba appena tagliata, violette, pratoline ecc.).

► Giochiamo con la terra, con i sassi e i rami degli alberi; se presenti, raccogliamo erbe aromatiche con cui realizzare un percorso degli odori.

► Creiamo un percorso tattile con i materiali trovati e divertiamoci a sperimentare le diverse sensazioni.

► Realizziamo un percorso simile all'interno, per provare altre percezioni (**Per fare** a pagina seguente).

PERCORSO TATTILE IN SALONE

CHE COSA SERVE

Una decina di quadrati di cartone (40 cm di lato circa);
una serie di ritagli di materiali di diversa consistenza e
“sensibilità” tattile (per esempio moquette, plastica liscia o
ruvida ecc.).

COME SI FA

1. Incolliamo su ogni quadrato un tipo diverso di materiale.
2. Disponiamo queste mattonelle sul pavimento per realizzare un percorso.
3. Invitiamo i bambini a camminarci sopra a piedi nudi.
4. In seguito: camminiamo sul percorso a occhi bendati, cambiamo l'ordine dei quadrati, togliamone uno e i bambini indovinano quale manca ecc.



GUARDO E VEDO

► Proponiamo ai bambini giochi attraverso i quali imparano poco per volta a osservare attentamente tutto ciò che li circonda.

1. Attraverso il cannocchiale

► Leggiamo la filastrocca.



Lupo, lupo, ma ci sei? Quarenghi, G. (2017). Firenze: Giunti.

Con il cannocchiale il vecchio pirata
vede un bell'uovo... ma è già una frittata
vede una mela... è già marmellata
vede una torta... ed è già mangiata
vede un semino... è già una rosa sbocciata
vede la luna... si è già addormentata...
Con il cannocchiale il vecchio pirata
vede ogni cosa... quand'è già cambiata.

► Costruiamo un cannocchiale, arrotolando un cartoncino e fissandolo con un po' di nastro adesivo, e divertiamoci a guardare le cose lontane e quelle vicine.

► Elenchiamo quello che riusciamo a vedere:

- “Com'è?”

- “Come ci sembra?”

► Utilizziamo alcuni libri per scoprire come cambiano le immagini, per esempio:

- *Sembra questo sembra quello...*, di Maria Enrica Agostinelli, Salani;

- *Lupo lupo, ma ci sei?*, di Giusi Quarenghi, Giunti Kids.

2. Il mondo a colori

► Procuriamoci alcuni fogli trasparenti di vari colori (giallo, rosso, blu...).

► Attraverso i fogli trasparenti colorati divertiamoci a osservare l'aula, i compagni, il giardino ecc.

► Trasformiamo i colori del mondo attorno a noi provando anche a sovrapporre il giallo e il rosso, il giallo e il blu:

- “Che cosa succede?”

- “Di che colore diventano le sedie, i giochi, l'insegnante?”

► Ripetiamo più volte queste esperienze in modo che i bambini inizino a percepire le differenze di colore pur senza saperle denominare.

► Costruiamo delle mascherine con i fogli trasparenti colorati senza fori per gli occhi e divertiamoci a indossarle per guardare il mondo in colori differenti.

3. Giochi con il colore

► Procuriamoci degli strumenti per tracciare dei segni con i colori: pennelli di varie misure a punta tonda e piatta, spugne di vario spessore, rulli, colori a dita, tempere pronte, gessi colorati, pennarelli, pastelli a cera.

► Realizziamo con i bambini, velocemente o lentamente, delle linee usando i vari materiali:

- da sopra a sotto (l'erba che cresce nel prato, lo zampillo della fontana...);
- da sinistra a destra (la strada, la scia dell'aereo...);
- da destra a sinistra (la pioggia, le sbarre del cancello, la fune...).

► Partiamo da gesti molto ampi (con le spugne o i pennelli grossi) su sfondi di grande dimensione, per arrivare poi a lavorare nello spazio più ristretto del foglio formato A4.

► Tracciare ogni volta segni con strumenti differenti permette al bambino di consolidare la pressione e l'impugnatura, di regolare il proprio gesto e di provare una sensazione di piacere osservando le tracce prodotte.

► Riprendiamo il gioco insieme con nuovi temi e linee.

► Costruiamo un repertorio di linee, unendo i lavori in un libretto di sezione o personale.

ANNUSO E TROVO

► Il naso guida i bambini in un percorso olfattivo molto stimolante, tra odori di vario genere.

Lasciamo tutto il materiale a disposizione per produzioni fantasiose e libere. ▼

1. Puzze e profumi

► Leggiamo la filastrocca.

La puzzola vanitosa

Puzzola puzzola, vuoi profumare?

Bacche di mirto prova a cercare:

falle bollire nella padella,

spruzzati bene per essere più bella.

Da Buratto, S., Ligi, R. (2003). *Filastrocche del bosco*. Firenze: Giunti Kids.

► Conversiamo con i bambini:

- "Che cosa sono i profumi?"
- "Che cosa sono gli odori? E le puzze?"
- "Con che cosa si sentono?"
- "Ci sono degli odori qui a scuola? Dove sono?"
- "Qual è il profumo che ti ricorda casa tua?"
- "Quale vorresti sempre sentire e perché?"

2. La pista odorosa

► Divertiamoci a seguire una pista odorosa: "Dove ci porta?"

► Andiamo fino alla porta della cucina di scuola, se possibile. Chiediamo a chi cucina di prepararci un cestino con ortaggi, erbe aromatiche e pezzetti di frutta particolarmente odorosi; in alternativa chiediamo aiuto alle famiglie per allestirlo.

► Interrogiamoci sulle nostre preferenze:

- "Quale odore ci piace di più?"
- "Quale invece non ci piace?"

► Torniamo in sezione e proviamo a riconoscere gli odori, anche tenendo gli occhi chiusi: "Qual è il basilico? E la cipolla? Il pomodoro? La fragola?"





Ascolta
*Indovina
il rumore*

su www.giuntiscuola.it



io+

SENTO E SUONO

► Costruiamo insieme ai bambini semplici strumenti ritmici con i quali accompagnare filastrocche e canzoni e giochiamo a riconoscere suoni e rumori.

1. La fabbrica degli strumenti

- Procuriamoci:
 - vasetti o bottigliette di plastica (tipo yogurt) vuoti e puliti;
 - cilindri in cartone (i rotoli di carta da cucina);
 - piatti grandi da pizza o vassoi usa e getta;
 - riso, pasta di piccola dimensione, fagioli secchi, noci o nocciole intere, sassolini ecc.;
 - nastro adesivo e carta colorata per decorare.
- Uniamo a due a due i vasetti inserendo all'interno un solo tipo di pasta e fissiamo i bordi per realizzare delle maracas.
- Nelle bottigliette e nei cilindri mettiamo riso, fagioli ecc., tappiamoli con il nastro adesivo e decoriamo con strisce di carta colorata. Uniamone alcuni per formare un lungo bastone della pioggia.
- Tra due piatti, inseriamo semi, conchiglie piccole o legumi, sigilliamo i bordi con adesivo e decoriamo a piacere.

► Giochiamo con i nostri strumenti e suggeriamo semplici ritmi da eseguire tutti insieme:

- camminiamo e marciamo scuotendo le maracas;
- recitiamo una filastrocca sottolineando la rima con il suono degli strumenti;
- suoniamo piano, forte, veloce e lento;
- accompagniamo una semplice canzone;
- rilassiamoci con il suono dolce dei piatti e dei bastoni della pioggia.

2. Tanti rumori

- Registriamo dei rumori noti ai bambini: il clacson dell'automobile, il campanello della porta, un fischietto, un applauso, un trapano, il tic tac dell'orologio. Oppure utilizziamo quelli disponibili online.
- Ascoltiamo insieme i rumori: quando i bambini riconoscono che cosa li ha prodotti devono imitarne il suono con la voce.
- In seguito, arricchiamo il gioco con nuovi suoni e rumori come: la pioggia, i passi, il martello che batte, l'aspirapolvere e così via.

LA FESTA DEGLI AMICI

Al termine del percorso accoglienza realizziamo una festa, alla quale invitare tutti i bambini, e se possibile anche i genitori e il personale della scuola.

Se non è possibile, organizziamo la stessa festa in ogni sezione e scambiamoci poi una testimonianza fotografica e video di questo momento tra sezioni e con le famiglie.

PREPARIAMO LA FESTA

- Addobbiamo le pareti con le carte d'identità e con i ritratti realizzati lavorando con le foto.
- Chiediamo ai genitori dei bambini stranieri di insegnarci una filastrocca o una canzoncina che, nella loro lingua, parla delle mani o delle parti del viso. Registriamola su una cassetta e impariamola per recitarla il giorno della festa.
- Scegliamo una musica allegra (per esempio una tarantella) e balliamo in cerchio con le mani sui fianchi e saltellando. Chiediamo agli eventuali spettatori di accompagnare la danza con il battito delle mani.
- Recitiamo e cantiamo agli amici le filastrocche e le canzoncine che abbiamo imparato.
- Prepariamo una merenda da gustare insieme, rispettiamo le norme igieniche e di sicurezza prevedendo cibi in mono dose.
- Impariamo questa canzone per celebrare l'amicizia.

Chi c'è in quest'angolino?
Sei forse un topolino?
Dai! Lascia il tuo scoglio
e vieni qui vicino!
E se ti senti solo oilà
qualcuno ti consolerà.
E uno, e due
arriva fino a me:
se si gioca insieme
si sta come dei re.

Io sono un granchiolino
e non un topolino
mi stacco dallo scoglio
e vengo a te vicino
e se mi sento solo oilà
qualcuno mi consolerà.
E uno, e due
arrivo fino a te:
se si gioca insieme
si sta come dei re.

Noi siamo granchiolini
e non dei topolini
lontano dagli scogli
noi stiamo qui vicini
se ci sentiamo soli oilà
qualcuno ci consolerà.
E uno, e due
è bello qui perché
se si gioca insieme,
si sta come dei re.
[M. G. e P. Lovisolo]

Musica tradizionale italiana
Testo: M.G. & P. Lovisolo

Introduzione

1. Chi c'è in quest' an - go -
li - no? Sei for-se un to - po - li - no? Dai! La - scia il tuo sco - glio e
vie - ni qui vi - ci - no! E se ti sen - ti so - lo oi - là qual -
cu - no ti con - so - le - rà. E u - no, e du - e ar - ri - va fi - no a
me se si gio - ca in - sie - me si sta co - me dei
re.

INTER-MEZZO

(fine dopo la terza strofa)

io+

Ascolta
la canzone
e scarica
lo spartito

su www.giuntiscuola.it



Come mi sento?

Proponiamo ai bambini attività ed esperienze che li aiutano a migliorare la propria autostima, li stimolano a esprimere con il linguaggio emozioni e sentimenti.

io⁺

Scopri altre proposte

su www.giuntiscuola.it



Per i più grandi

L'ANGOLO DELLE STORIE

- Realizziamo insieme ai bambini l'allestimento degli scaffali della nostra biblioteca, lasciando spazio all'esplorazione e alla caccia di indizi che possiamo ricavare dalle copertine, dai titoli e dalle pagine.
- Come se fossimo bibliotecari, osserviamo e cataloghiamo i nostri libri, separiamo quelli che parlano di animali dalle fiabe, dai libri di filastrocche, e troviamo un simbolo per ognuna delle categorie identificate.
- Dopo averli osservati e aver verbalizzato le caratteristiche di ognuno, dividiamo dagli altri i libri che parlano di sentimenti ed emozioni.
- Lasciamo i libri a disposizione dei bambini e leggiamone uno di tanto in tanto, su loro richiesta.
- **Aiutiamo i bambini in difficoltà** ad acquisire una maggior consapevolezza dei propri sentimenti dando voce a ciò che provano, nel momento in cui accade e chiedendo conferma, come possibile. Invitiamoli ad assentire, indicare su immagine o dire verbalmente, secondo il caso.

Per tutti

SCOPRIAMO LE EMOZIONI

È sempre meglio tenere insieme le diverse emozioni: il protagonista del libro, come ogni bambino, vive la propria giornata, nella quale sentimenti ed emozioni si alternano e mutano a seconda della situazione e del momento.

- Proponiamo ai bambini riuniti in cerchio la lettura di una parte del libro *Mi sento così* (di J.N. Hunter, Mondadori):
 - nascondiamo il libro sotto un mucchio di fili colorati di diversa consistenza e mettiamo una bella musica;
 - invitiamo i bambini, a turno a togliere un filo colorato, grosso, morbido, lungo...
 - sotto scopriamo il libro e riuniti i fili in un cestino, prepariamoci all'ascolto.



Mi sento così

Il piccolo criceto dice: "Tutti abbiamo dei sentimenti... soprattutto tu e io!".

La mattina quando mi alzo mi sento... **felice**

La mia sorellina si sente piena di lacrime, si sente...

triste

Le faccio vedere che mi so vestire da solo, mi

sento... **fiero**

Poi andiamo tutti assieme al parco, mi sento...

eccitato

La mia sorellina sale per prima sull'altalena, non è giusto! Toccava a me! Mi sento... **geloso**

Poi decido di aiutarla a spingere l'altalena, e mentre lo faccio mi sento... **gentile**

"È ora di andare a casa", dice la mamma.

"No, non voglio!". Mi sento ... **arrabbiato**

Quando è ora di andare a letto ho i brividi. Mostri

terribili verranno da me, mi sento.... **spaventato**

Papà mi aiuta a cacciare via i mostri cattivi, mi accuccio vicino a lui e lo abbraccio forte, mi sento...

pieno d'amore

Tutti siamo pieni d'amore... soprattutto tu e io!

I libri e le storie sono mezzi per entrare in contatto con le diverse emozioni. ▼



- Dopo la lettura ripercorriamo il libro e chiediamo ai bambini di descrivere ciò che succede. Per facilitare mostriamo delle immagini o proiettiamole su un grande schermo:

- "Come si sente qui il criceto?"
- "Quali sentimenti prova?"
- "Per quale motivo?"

Per tutti**ESPRIMIAMO LE EMOZIONI**

- Invitiamo i bambini a mostrare sentimenti ed emozioni:

- **con la mimica del viso** - davanti allo specchio riproduciamo l'espressione felice, triste, arrabbiata, spaventata...; giochiamo a indovinare l'espressione del viso di un compagno;

- **con i gesti e con tutto il corpo** - mimiamo, senza parlare, la gioia, il dispiacere, la tristezza, l'entusiasmo, la paura...;

- **con la voce** - pronunciamo le vocali con tono triste, felice, spaventato, arrabbiato, pieno di entusiasmo...

- Nel cerchio delle parole invitiamo a ricordare uno dei sentimenti o delle emozioni che ai bambini è capitato di provare, scegliendo dal cestino un filo colorato che secondo loro va bene. Ascoltiamo chi vuole raccontare, prendiamo nota per ricordare.

- Proponiamo di realizzare un grande disegno collettivo: utilizziamo fogli di carta da pacchi bianca e attacchiamoli alla parete. Mettiamo una musica che faccia da sottofondo e aiuti a concentrarsi, predisponiamo differenti colori e strumenti. Lasciamo tempo ai bambini di trovare il proprio spazio e di esprimersi.

- Riuniamoci davanti alla grande opera, osserviamola, chiediamo a ognuno di raccontare il proprio dipinto, intrecciamo i discorsi, trovando sintonie e differenze. Decoriamo il nostro cartellone con i fili colorati che rappresentano le diverse emozioni.

- **Con i bambini in difficoltà e disabili**, scattiamo foto in momenti e situazioni diverse e guardiamole insieme, nominando le azioni e le emozioni: "Qui Marco piange, è triste, vuole la mamma. Qui è contento, si sente felice, sorride. Qui è arrabbiato, fa il broncio. Qui invece è tranquillo, gioca con gli amici, si sente in pace.". Utilizziamo molto la mimica del viso e il tono della voce, per sottolineare i diversi stati d'animo.



Giochiamo con...

Stimoliamo il piacere della scoperta e la creatività allestendo, sia in sezione che in giardino, degli spazi specifici per attività di manipolazione, assemblaggio, costruzione.

io⁺

Scopri altre proposte

su www.giuntiscuola.it



Per i più piccoli

... LA SABBIA

Il gioco con la sabbia è molto amato e risponde a differenti bisogni, sensoriali, di manualità e coordinazione, di immaginazione e creatività.

Che cosa serve

Recinto della sabbia in giardino o una grande sabbiera da interno, secchielli, formine, bastoncini, rastrelli, pettini, pezzi di cartoncino, materiali naturali.

Come si fa

- Lasciamo che i bambini possano manipolare liberamente la sabbia. Hanno bisogno di tempi lunghi per toccarla, sentire com'è quando è asciutta e quando è bagnata, scavare, ammucciare, costruire e distruggere, usare le formine per realizzare stampi.
- Quando hanno preso confidenza con il materiale possiamo proporre tanti altri giochi:
 - setacciamola, poi travasiamola con l'imbuto;
 - spianiamola con le mani, inumidiamo con l'annaffiatore, lasciamo tracce con le dita e con vari attrezzi;
 - riempiamo un secchiello e rovesciamolo per realizzare una torta da decorare con sassolini e legnetti;
 - con acqua e sabbia facciamo polpette.
- Chiediamo ai bambini di fare delle proposte e, quando saranno più esperti, anche dei progetti, come: costruire una pista, un motoscafo, un vulcano, una città...



Per tutti

... LA FARINA



All'interno della sezione o di uno spazio adatto, allestiamo un tavolo per la manipolazione di materiali asciutti come la farina e sperimentiamo, in particolare con i più piccoli, nuove consistenze e caratteristiche.

Che cosa serve

Farina bianca e gialla, grandi contenitori facilmente spostabili e tanti attrezzi (setaccio, imbuto, bottigliette, bicchierini, tazzine di plastica, formine ecc.)

Come si fa

- Iniziamo lasciando spazio all'esplorazione libera del materiale, stabilendo insieme alcune regole d'uso e di riordino.
- Manipolando la farina gialla asciutta, verbalizziamo le sensazioni: "È morbida. È un po' ruvida. Scivola...".
- Facciamo una montagnola, scaviamo piccoli buchi, setacciamo, lasciamo l'impronta della mano.
- Travasiamo usando molti contenitori diversi.
- Usiamo la farina bianca come abbiamo fatto con quella gialla e verbalizziamo le differenze: "È più morbida. È più liscia. Si lavora meglio...".

- Impastiamo con l'acqua, tocchiamo, diciamo com'è: "È appiccicosa. È pesante. È morbida...".
- Giochiamo con l'impasto, schiacciamolo, facciamo forme e figure varie come palline, un serpente ecc. Stampiamo le impronte delle mani e le forme degli stampini. Bucherelliamolo con le dita e pizzichiamolo per produrre dei rilievi.
- Ripetiamo a piacere queste esperienze, verifichiamo insieme ai bambini che questo spazio sia sempre in ordine e ben rifornito di materiali e attrezzi.

Per i più grandi

... LA TERRA

La terra è un materiale molto vario e curioso, oltre a giocarci volentieri, i bambini possono apprezzarla come fonte di vita e imparare a rispettarla.

Che cosa serve

Terriccio di vario tipo acquistato o recuperato tramite le famiglie, semi di facile coltivazione (crescione, fagioli, piselli), grandi tovaglie di plastica, cucchiaini, vasetti, bicchieri, ciotoline, tazze, macchinine ecc.



Come si fa

- Foderiamo i tavoli con le tovaglie di plastica o mettiamole sul pavimento e versiamo su ogni postazione del terriccio diverso al centro. Invitiamo i bambini a giocare, a toccare la terra, ad annusarla e a dire com'è.
- Dedichiamo più appuntamenti a questo gioco: scaviamo buche, facciamo montagne, costruiamo stradine da far percorrere ad automiline o camioncini. Usiamo per i nostri giochi vari oggetti, come cucchiaini, bicchieri, ciotoline, tazze...
- Travasiamo un po' di terriccio in vasetti di plastica (o in bicchierini) e seminiamo un fagiolo, un pisello, dei semi di crescione: "Che cosa accadrà?". Osserviamo e monitoriamo la crescita delle piantine.

Per i più grandi

... L'ACQUA

Giocare con l'acqua è forse il gioco più bello, che tutti cercano di fare appena possibile, in bagno, a tavola e nelle pozzanghere.

Favoriamo il gioco che dà piacere, rilassa e diverte e insegniamo ai bambini quanto l'acqua sia preziosa.

Che cosa serve

Grandi bacinelle, secchielli, annaffiatori, ciotole, bottigliette, imbuti, bicchierini ecc.

Come si fa

- Andiamo in giardino o sotto un porticato all'aperto. Riempiamo le bacinelle d'acqua e facciamo indossare a ogni bambino un grembiule impermeabile (possiamo usare anche grandi sacchi per la spazzatura con un foro per la testa e due per le braccia).
- Lasciamo che i bambini giochino liberamente a versare, travasare, spostare l'acqua da una bacinella all'altra con i vari oggetti a disposizione.
- Verbalizziamo le operazioni che stiamo compiendo:
 - "Com'è l'acqua?"
 - "Che sensazioni proviamo nel toccarla?"
- Raccogliamo in giardino foglie, legnetti, sassolini e così via, per vedere che cosa sta a galla e che cosa affonda. Facciamo ipotesi e poi verifichiamole.
- Costruiamo delle barchette di carta da far navigare nel nostro piccolo mare.
- Inventiamo altri giochi insieme. Una volta finito il gioco, utilizziamo l'acqua per i fiori, l'orto e le piante, in modo da non sprecarla.

C'era una volta...

Con questi giochi creiamo spazi di condivisione, senso di appartenenza e legami sociali. Impariamo che ci sono delle regole e che ci possiamo divertire con poco, usando la fantasia.

io+

Scopri altre proposte

su www.giuntiscuola.it



Per i più grandi LE BIGLIE

Questo gioco si presta a numerose varianti e mette in campo diverse abilità: coordinazione motoria fine, percezione visiva, orientamento spaziale.

Che cosa serve

Biglie o palline piccole di vario materiale.

Come si fa

- È un gioco che si ripropone spesso anche sulle spiagge. Possiamo procurarci delle biglie, o realizzarle con la pasta modellabile, ma perché il gioco sia valido le palline devono avere uguale peso, ma diverso colore, in modo che ciascuno riconosca la sua.
- Prepariamo un circuito, meglio se con qualche piccola salita, e spingiamo in avanti le biglie con il movimen-

to di pollice e indice, senza farle uscire dalla pista.

- Vince chi arriva al traguardo con meno colpi. Chi esce di strada viene penalizzato con l'aggiunta di due/tre punti, oppure riparte da capo con il percorso.
- Osserviamo se i bambini individuano e seguono la giusta direzione e sanno dosare la forza nel far avanzare le biglie.
- Proponiamo alcune varianti:
 - far arrivare la propria biglia in una buca con meno colpi possibile partendo da una linea;
 - colpire con la propria biglia quella di un compagno conquistandola.
- Anche in questo gioco è opportuno sorvegliare i bambini.



Per i più piccoli DORMI DORMI CAGNOLINO

I bambini più piccoli si divertono molto nel mimare gli animali che amano di più: proponiamo un'attività per far finta di essere un cagnolino, o un gattino, che entra e esce dalla cuccia.

- Procuriamoci un telo abbastanza grande e disponiamolo in modo che formi una specie di tenda, sostenuto da tante seggioline messe in cerchio.
- Recitiamo questa filastrocca e invitiamo i bambini a nascondersi sotto il telo e imitare il cagnolino che va nella cuccia.

È già notte, cagnolino,
dormi dormi, fa la nanna,
quando spunterà il mattino
ti risveglierà la mamma.

- Poi suoniamo un campanello e svegliamo i bambini con un'altra filastrocca.

È ormai giorno, cagnolino,
sveglia, sveglia, salta su!
Metti fuori il tuo musino
che la notte non c'è più!

- Ora, i bambini devono uscire da sotto il telo, stiracchiarsi e spostarsi a quattro zampe nello spazio, finché non cala di nuovo la notte e il gioco ricomincia.

Per tutti I TAPPI

Ancora un gioco di abilità che possiamo fare recuperando con l'aiuto delle famiglie il materiale di gioco. Oltre a giocare liberamente, mettiamoci alla prova con il classico gioco che prevede una buona coordinazione motoria e uso della forza.

Che cosa serve

Tappi a corona delle varie bibite, tappi di plastica di varie misure e colori.

Come si fa

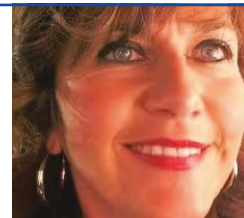
- Posizioniamo i tappi a terra capovolti, cioè con la corona rivolta verso l'alto. L'uso è simile a quello delle biglie: li mandiamo avanti con il classico movimento pollice/indice.
- Alleniamoci giocando liberamente.
- Condividiamo poi le regole che sono più di una e si possono fissare di volta in volta:
 - si può giocare a chi va più lontano con un colpo solo, oppure con un numero concordato di lanci (tre/quattro o altro);
 - oppure scegliamo un percorso da seguire con relativo traguardo.
- È opportuno che il terreno di gioco non sia accidentato: vanno bene i muretti che ci sono all'esterno, ma possiamo usare anche i davanzali delle finestre della sezione...
- In questo caso il conteggio dei punti è analogo a quello del gioco delle biglie.



Con l'aiuto delle famiglie possiamo imparare nuovi giochi delle tradizioni di tutto il mondo. Consultiamo anche siti e libri che li presentano o che ci offrono stimoli per il gioco libero e tradizionale:

- Tocati - Festival Internazionale dei Giochi in Strada (tocati.it);
- Ludea - Libera Università Dell'Educazione Attiva;
- Di Pietro, A. (2020). **Giocare con niente**. Reggio Emilia: Edizioni Junior;
- Staccioli, G. (2012). **Il gioco e il giocare**. Roma: Carrocci Editore.

Degas e il movimento



Anna Lisa Di Giacinto
Insegnante
e formatrice

Prima di cominciare...

- **Materiale occorrente:** lenzuolo bianco 90 x 120 cm, tempere, pennelli; cartoncino bianco, tempere, pennellessa, spatole, rulli, attrezzi vari per la realizzazione del *Cavallo blu* di F. Marc (disponibile online).
- **Libri consigliati:** Bertone, V. (1997). *Degas*. Milano: Electa; Carle, E. (2011). *L'artista che dipinse il cavallo blu*. Milano: Mondadori; Valéry, P. (2015). *Degas Danza Disegno*, Milano: SE.

io⁺

Scarica l'opera, leggi
gli approfondimenti
e l'attività *Degas*
a confronto con F. Marc
su www.giuntiscuola.it



Fantini davanti alle tribune è un quadro dedicato al mondo delle corse dei cavalli, uno dei principali avvenimenti sociali della vita della città in espansione dell'Ottocento. Degas è affascinato dalle corse, di cui è promotore, e che frequenta insieme a Manet. Il suo nome è legato alle rappresentazioni di fantini e balletti allo stesso modo di quanto avviene con le ninfee e Monet.



(In collaborazione con il maestro Maurizio Fuoco)

Lavoriamo con l'arte

1. Dal quadro estrapoliamo e rielaboriamo un particolare: lo stacco del cavallo sul fondo con il fantino.
2. In piccolo gruppo, disegniamo il soggetto sul lenzuolo e realizziamo un quadro dai toni autunnali, utilizzando diverse tonalità di verde e di marrone. Il chiarore della pista si trasforma in un campo verde: tante piccole pennellate di erba, con tocchi di verde scuro e nero, macchie di verde chiaro sotto il cavallo.
3. Ripassiamo il contorno del cavallo con il nero (il nido disegno in Degas). Coloriamo il cavallo con il marrone caldo mattone e completiamo con i particolari dell'occhio, della bocca e delle briglie; evidenziamo gli zoccoli, la criniera e la coda con il nero.
4. Definiamo il contorno del fantino con il nero, coloriamo la casacca e il cappello giallo senape, i pantaloni bianco rosato, lo stivale nero.
5. Per lo sfondo, a salire, dipingiamo strisce di verde, marrone rosato, sabbia rosato e grigio. Tutto in armonia cromatica, i colori si richiamano reciprocamente.

Lavoriamo con musica

- Recitiamo la filastrocca popolare *Cavallino arrò arrò* con il bambino seduto sulle nostre gambe accompagnandola con l'oscillare ritmico del movimento avanti-indietro: rallentiamo e acceleriamo a sorpresa per creare un effetto di divertimento.
- Ascoltiamo *Piccola Serenata notturna* di Mozart: tante piccole note ribattute degli archi in un clima gioioso per suggerire l'idea dell'incedere del cavallo.



edizioni del borgo

Novità 2021

per la scuola dell'Infanzia

QUADERNI OPERATIVI



ARGENTO VIVO 3 anni

(88 pp. - € 9,00)

In allegato Educazione Civica (24 pp.)



ARGENTO VIVO 4 anni

(112 pp. - € 9,50)

In allegato Educazione Civica (24 pp.)



ARGENTO VIVO 5 anni

(160 pp. - € 11,00)

In allegato Educazione Civica (24 pp.)

GUIDE DIDATTICHE



ARTE MAESTRA

(720 pp. - € 79,00).

In allegato CD musicale



GESÙ CI PROTEGGE

Guida didattica

(IN PREPARAZIONE)

QUADERNI OPERATIVI DI RELIGIONE



GESÙ CI PROTEGGE 3 anni

(48 pp. - € 7,00)

In allegato il calendario "Un anno con Gesù"



GESÙ CI PROTEGGE 4 anni

(48 pp. - € 7,00)

In allegato il calendario "Un anno con Gesù"



GESÙ CI PROTEGGE 5 anni

(64 pp. - € 8,00)

In allegato il calendario "Un anno con Gesù"